

L'esposizione al Senato sulla situazione economica

Giolitti ammette il ritardo sui provvedimenti anti-crisi

Tutto viene fatto dipendere rigidamente dal problema del petrolio su cui peraltro non è stata definita una politica adeguata - L'intervento del compagno Colajanni: è possibile varare le principali misure prima del referendum

Il ministro GIOLITTI ha esposto alla Commissione Bilancio del Senato alcuni orientamenti della politica del governo anche in vista della definizione del Piano annuale 1974. Egli ha collegato al problema del petrolio la prospettiva di una ondata deflazionistica che equivale ad una perdita di risorse, particolarmente pesante per l'Italia, secondo quanto risulta da stime fatte circa un mese fa dalla Commissione europea e dal Fondo monetario internazionale. L'aumento di esportazioni e la riduzione di importazioni (alimenti, soprattutto) è stato tradotto dal ministro nella ipotesi di una decurtazione del reddito interno, data per scontata indipendentemente dall'aumento della produzione e dalla riduzione delle riserve. Non solo, non potendo ovviamente prevedersi una riduzione di approvvigionamenti destinati alla produzione, la decurtazione dovrebbe scaricarsi interamente sui consumi della popolazione.

Mezzogiorno. Occorre togliere ogni remora all'attuazione dei programmi industriali previsti nelle regioni meridionali. Una drastica semplificazione delle procedure di spesa pubblica, da attuare nei termini più brevi, può inoltre favorire la realizzazione dei programmi finanziati, per l'edilizia e l'agricoltura in particolare. Per i due piani settoriali cui il governo si è impegnato da mesi, quelli per il petrolio e la zootecnica, Colajanni ha chiesto cosa attende il governo ad adottare misure su cui vi è un largo consenso. In Senato c'è già stata una convergenza sull'esigenza di un programma nuovo per l'aumento della produzione di carne. Quanto al piano petrolifero, esso può affrontare subito alcuni di quei problemi di revisione della raffinazione, trasporti, distribuzione e della ricerca di fonti alternative di energia che sono alla base di una sostanziale riduzione attuale ed avvenire dei costi evitando ulteriori aggravi al paese.

La diffusione straordinaria per il 50%

Roma diffonderà il 10 febbraio sessantamila copie dell'Unità

Eccezionale si preannuncia la diffusione straordinaria di domenica 10 febbraio per il 50% dell'Unità. Tutte le organizzazioni sono al lavoro perché l'Unità arrivi ovunque, per farla giungere anche dove non esistono punti di vendita abituale. Nella Puglia Lecce ha fissato il suo impegno per 7.000 copie. Copertino è una località di 20.000 abitanti, che diffonde ogni domenica 100 copie; si è posto l'obiettivo di 1.000 copie. Gli impegni dei compagni romani è di diffondere 60.000 copie, supera tutti gli impegni precedenti. 9.000 copie sono state prenotate a Vercelli, 6.000 da Rovigo e 24.000 da Ravenna.

Annunciate ieri nel corso di una conferenza stampa

Proposte unitarie per rinnovare la polizia

Sono state avanzate dal Comitato di cui fanno parte rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale, dei sindacati, della magistratura, dei funzionari, ufficiali e agenti di P.S. - La rivendicazione di un sindacato che sia parte integrante delle confederazioni - Gli interventi di Scheda, Terracini, Flamigni, Balzamo, Mammi e Barone

La spinta nuova che vuole che la Polizia sia senza equivoci un istituto al servizio del delitto costituzionale, ha dato ieri un primo significativo risultato. Si è costituito un Comitato per il riordinamento della Polizia del quale fanno parte parlamentari dei partiti costituzionali, rappresentanti sindacali, magistrati, le ACLI e alcuni dipendenti della P.S. (funzionari, un ufficiale, un sottufficiale, due appuntati, una guardia). Gli obiettivi immediati che questo Comitato si è posto stanno in « un approfondito esame dell'attuale situazione delle Forze di Polizia; nella raccolta degli elementi necessari ad inviare alle Regioni, alla magistratura e a tutti i rappresentanti della Camera e del Senato; nell'elaborazione di proposte concrete per una riforma radicale dell'istituto; nell'affrontare il problema della estensione dei diritti di associazione e di libertà sindacale per gli appartenenti alle Forze di Polizia ».



Un momento della conferenza stampa del Comitato unitario per la riforma della polizia

La giunta accetta un invito al dialogo su temi di interesse generale

Emilia: avviato un confronto fra i vescovi e la Regione

Il compagno Fanti illustra al Consiglio uno scambio di lettere con i capi delle venti diocesi - Dai problemi dell'assistenza e dei servizi sociali al tema dei rapporti fra Stato e Chiesa - Prossimo un incontro fra rappresentanti della Regione e dell'episcopato

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 30. I vescovi dell'Emilia Romagna hanno proposto un dialogo e un confronto con la Regione, affrontando uno dei problemi centrali del nostro Paese, quello del rapporto tra Stato e Chiesa. I termini dell'intera questione sono stati comunicati ai componenti del Consiglio regionale dal presidente della Giunta Fanti. Presidente del Consiglio, Fanti e gli assessori regionali Bartoli e Turco hanno risposto, nel corso di una conferenza stampa alle domande di numerosi giornalisti di quotidiani e periodici.

La crescita dei valori dell'uomo e a un clima di sicurezza sociale secondo i principi della Costituzione italiana. Da qui anche - dice ancora la lettera - la necessità di « prevedere la possibilità di un dialogo che elimini gli squilibri economici e sociali » con la partecipazione e l'iniziativa di tutti i cittadini. In queste dichiarazioni di principio si innesta la richiesta dei vescovi di un confronto sui problemi dell'assistenza e dei servizi sociali perché « non sia disatteso » - dice la lettera - quel pluralismo che la Costituzione italiana prevede e nel quale si inseriscono le attività a carattere sociale promosse in campo cattolico. La lettera porta in calce le firme dei vescovi delle due conferenze episcopali emiliana e fiemmina. In una breve risposta del 31 luglio scorso, Fanti esprime apprezzamento per l'interesse e le affermazioni di principio contenute nel documento dei vescovi e si dice d'accordo sulla opportunità di incontri per un confronto diretto degli orientamenti, esigenze e iniziative. Le due conferenze episcopali, firmate dall'arcivescovo di Bologna cardinali Poma e da monsignor Amici scricciolo di Modena, informano che i vescovi delle due conferenze episcopali

hanno incaricato un gruppo di preti per i contatti e gli incontri sui problemi sollevati nella lettera dei venti vescovi. Il gruppo è composto da monsignor Paccini quale rappresentante dei vescovi e da quattro esperti. La quarta lettera infine, del 22 dicembre scorso, è quella inviata dal presidente Fanti ai vescovi; vi si riaffermano alcuni principi generali di fondo a cui si ispira l'azione della Regione, basata sulla Carta costituzionale, sulla Costituzione di uno Stato né confessionale, né ideologico, ma democratico e pluralistico. A questi orientamenti si ispira l'attività della Regione attuale nel campo dell'assistenza e dei servizi sociali. Ribadita la funzione protagonista delle Province e dei Comuni, Fanti richiama poi la collaborazione di tutti i ceti della società, a coloro che vorrebbero realizzare determinati servizi e prestazioni avvalendosi di enti od organismi di natura particolare. Esiste del resto già un'esperienza in campo di realizzazione di « case di vacanza » per i ragazzi e di « reperimento » per la loro trasformazione elaborato dalla Regione che ha investito e interessato le stesse organizzazioni cattoliche. Fanti affronta quindi alcune questioni di carattere generale e riafferma l'impegno al rispetto di tutte le comuni-

tà e istituzioni religiose nel pieno rispetto dei principi costituzionali e dilata il discorso ai grossi problemi del rapporto famiglia-società su cui incide così pesantemente la carenza di servizi sociali. Enormi sono le necessità nel nostro Paese, dove lo Stato è stato sempre del tutto o quasi inoperante anche nel settore del controllo pubblico. Auspicata la continuazione del dialogo avviato con l'iniziativa dei vescovi la lettera afferma che « dei contenuti del confronto in atto sarà investito il Consiglio regionale (tutto il materiale sarà inviato anche agli Enti locali emiliano-romagnoli e alle diverse istituzioni della Regione ». Conclude dichiarando che la Giunta regionale condivide la necessità di incontri sul problema di vita e di lavoro, quella degli agenti di polizia, che va quindi decisa e radicalmente cambiata. Per farlo ci vogliono gli strumenti necessari, innanzi tutto un'azione decisa in sede parlamentare. Sulla riforma della Polizia attualmente esistono in Parlamento tre progetti di legge: socialista e democristiana, ma che dovranno essere unificate - è stato ribadito anche ieri mattina - in un testo unico per dare all'istituto il più vasto ed incisivo respiro unitario. Poi occorre la formazione di un sindacato della Polizia, esigenza espressa con forza anche dalla magistratura e dai magistrati di Roma, Torino, Genova e di altre città italiane. A questo proposito, il compagno Rinaldo Scheda ha sottolineato la necessità che il sindacato della Polizia dovrà essere unitario e dovrà essere parte integrante delle Confederazioni generali, legato quindi al movimento generale dei lavoratori che si battono per un reale rinnovamento del Paese.

Secondo i dati dell'Istat

Oltre 9 milioni gli alunni italiani

I primi dati sulla frequenza di quest'anno scolastico - forniti dall'Istat - dicono che gli alunni di tutte le scuole, elementari e università, sono 9.371.646. Nel complesso, gli iscritti alle elementari sono diminuiti rispetto all'anno scorso, dello 0,1%; quelli delle medie sono aumentati del 4,4%; quelli delle secondarie del 4,9%.

UN DISCORSO DEL COMPAGNO NATTA AL L'ATTIVO DEL PCI A PESCARA

L'impegno delle donne comuniste nella battaglia del referendum

La campagna contro l'abrogazione del divorzio occasione di vaste iniziative fra le masse femminili - Carovita, disoccupazione, riforme mancate, i veri nemici delle donne e delle famiglie

PESCARA, 30. Si è tenuto nei giorni scorsi a Pescara un attivo provinciale del PCI sul tema: « L'iniziativa dei comunisti verso le masse femminili e la battaglia del referendum sul divorzio ». Dopo un ampio e approfondito dibattito, ha tratto le conclusioni il compagno Alessandro Natta della Direzione del partito. Il compagno Natta ha sottolineato il fatto che la crisi che stringe il nostro paese ha un riflesso particolarmente duro e sconvolgente sulle masse femminili. Le donne sono le più esposte ai colpi del carovita, della disoccupazione; sono le prime a pagare il costo delle riforme mancate, a subire la crisi di valori e di ideali della attuale società. Più che mai l'affermazione di una condizione nuova di libertà, di uguaglianza, di partecipazione della donna in tutti i campi della vita sociale, appare come un momento essenziale di generale e necessario processo di rinnovamento democratico. Più che mai l'impegno e la lotta di un grande unitario schieramento per la emancipazione femminile sono essenziali per il progresso sociale e lo svi-

luppo democratico dell'Italia. Ciò è tanto più vero nel momento in cui si apre la campagna per il referendum. Sarebbe sbagliato - ha detto Natta - ritenere che il problema riguarda o coinvolge soprattutto le donne. E' chiaro che la battaglia ha al centro una esigenza, un diritto di libertà civile e democratica che interessa tutti e che impiega nell'azione per respingere l'attacco conservatore e autoritario, tutti i democratici, uomini e donne, giovani e anziani, di una o d'altra condizione sociale. Ma non c'è dubbio che quello femminile sarà il fronte più esposto, quello dove il confronto sarà più acceso, che noi comunisti siamo certi di dare una grande delusione a chi non ha voluto intendere che i nostri tentativi per evitare il referendum obbedivano ad un preciso e responsabile senso degli interessi nazionali e non già, come troppe sprovvedute o interessate hanno voluto far credere, a preoccupazioni per la compattezza delle nostre file. Le 400 mila donne militanti nel partito e nella organizzazione giovanile comunista, questa forza enorme, sarà protagonista decisiva della battaglia,

e lo sarà con la persuasione e la chiarezza che derivano dalla linea e dal programma di grande respiro ideale e politico, che il PCI ha elaborato e per il quale ha lottato su questo complesso dei problemi femminili, del rapporto della donna con la società, della concezione della famiglia. Le donne comuniste affronteranno il compito di chiarire, di persuadere, di conquistare, con il dibattito, il confronto e il dialogo più estesi e aperti, che vorrebbero benedice cosa è questa legge, che i conservatori e i faziosi vorrebbero abolire: non un incentivo, ma un rimedio; non un obbligo, ma una facoltà, bene limitata, ma non matrimoni indubitabilmente falliti.

Spiegheranno bene che le insidie alla unità e alla stabilità delle famiglie non vengono dal divorzio ma da cause sociali, politiche e morali ben più profonde, e indicheranno le responsabilità degli epurati che vorrebbero benedice proclamando la indissolubilità coatta. In questa opera liberatoria useranno gli argomenti della ragione, del buon senso, della esperienza di questi anni, in cui la legge sul divorzio ha operato senza provocare nessuno dei disastri preconizzati dai Lombardi e dai Gedda. E metteranno in chiaro il fine politico di chi ha voluto e tollerato questa iniziativa, di chi, come dirigenti della DC, non ha voluto evitare: loro fine è quello di puntare sulla divisione delle masse femminili, sulla divisione tra le donne democratiche, laiche e cattoliche, per bloccare il processo di riforma e di rinnovamento della società italiana, per impedire conquiste, come il nuovo diritto di famiglia. Dobbiamo lavorare - ha concluso il compagno Natta - con la pazienza, la serietà, e la fiducia di chi sa che nessun campo ci è precluso, di chi sa che coloro che vorrebbero imporre una visione arcaica e angusta della religione, della società, della famiglia, coloro che vorrebbero costringere i d.c. a far blocco su una posizione di illiberalità e di intolleranza, già rispondono altre voci di cattolici e sacerdoti, organizzazioni, dirigenti sindacali e politici, che affermano la libertà della scelta, e la scelta del no alla abrogazione del divorzio.

Grosseto: sospesi per tre giorni 92 alunni

GROSSETO, 30. Al liceo scientifico « G. Marconi », 92 alunni sono stati sospesi per tre giorni sulla base di una decisione del Collegio dei professori. Il grave provvedimento fa seguito ad una iniziativa del preside, che giorni fa aveva allontanato dall'istituto un centinaio di studenti in agitazione per l'assemblea.

Intervista del compagno Berlinguer a un quotidiano dell'isola

Per la Sardegna è necessaria una nuova direzione politica

Vasta eco della grande manifestazione regionale di Cagliari - L'impegno dei comunisti per la approvazione del nuovo piano di rinascita

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 30. All'indomani dello sciopero generale che ha interessato circa mezzo milione di lavoratori, e dell'imponente manifestazione di ieri sera a Roma

E' morto il compagno Carlo Farini

E' morto ieri a Roma, all'età di 78 anni in una clinica romana, il compagno Carlo Farini, ex ministro socialista e di dirigente comunista sin dalla fondazione del Partito. Egli era stato segretario della Federazione romana nell'anno della crisi provocata dal delitto Matteotti. Sottoposto ad arresti e persecuzioni aveva lavorato nell'emigrazione, in Francia, nell'Unione sovietica e in Spagna. Arrestato e detenuto nel campo di concentramento francese di Vernot venne estradato in Italia e mandato al carcere di Ventotene. Liberato nel '43, svolse compiti di comandante militare nella Resistenza sulle Alpi Marittime e a Genova. Dopo la liberazione fu eletto deputato alla Costituente e nel 1947 divenne segretario della Federazione di Terni. Non appena si è appresa la notizia si sono recati a parlarne omaggio alla salma compagni dirigenti del Partito.

stazione regionale che ha visto raccolte a Cagliari non meno di 50-60.000 persone, in tutti i luoghi di lavoro, nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole, nelle campagne si stanno svolgendo riunioni unitarie in cui vengono riproposti i termini della piattaforma sindacale fondata sulla piccola, media e grande industria manifatturiera, sull'alto tasso d'occupazione, che possa sfruttare al massimo le risorse locali, si sviluppi la politica meridionalistica, l'avvio di un processo di riforma nel settore della sanità, della scuola, dei trasporti, dell'agricoltura, delle industrie.

In un'intervista concessa al quotidiano di Sassari La Nuova Sardegna, in cui in questi giorni va ponendo una serie di domande sui problemi della rinascita sarda ai segretari nazionali dei partiti: democratici e autonomisti - il compagno Enrico Berlinguer ha risposto che alcuni nodi legislativi suggerite dalla commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo in Sardegna, i senatori e i deputati comunisti hanno dato un contributo molto serio, non soltanto per quanto riguarda il contenuto, ma anche per il suo spirito. Un ampio accordo che rendesse possibile l'approvazione della legge.

« Quell'accordo - infatti - ha consentito che il disegno di legge fosse presentato al Senato dai presidenti di tutti i gruppi parlamentari, esclusi soltanto i gruppi del MSI e del PLI. Il nostro partito, voglio dire tutto il nostro partito (dalle organizzazioni regionali e provinciali alla direzione nazionale e ai gruppi parlamentari) è convinto - ha precisato il compagno Berlinguer - che la legge 509 non solo risponde a una esigenza urgente di trasformazione, rinnovamento e sviluppo della società sarda, ma possono coerentemente in seris e contribuire al necessario processo di sviluppo del Meridione e della società nazionale ».

Critiche alla proroga della convenzione con la Rai

Il decreto di proroga al 30 aprile della convenzione tra lo Stato e la Rai, già approvato dal Senato, è stato portato ieri all'esame della commissione Interi e Poste della Camera, riunita in sede referente. In mattinata, sul decreto si era pronunciata la commissione Affari costituzionali, dove il compagno Malservigi ha mosso una serie di rilievi, osservando in particolare che è pretestuosa e insostenibile, sul piano costituzionale, la pretesa del governo della maggioranza secondo la quale non possono essere introdotte modifiche al decreto perché esso si limita a prorogare una convenzione. Dinanzi alle commissioni Interi e Poste, il compagno Cervolò, per parte sua, ha rivelato l'assurdità del fatto che il governo chieda una proroga a così breve termine, condizione alla riforma, senza che il Parlamento sappia nulla di quelle che saranno le linee della riforma.

gionali e provinciali alla direzione nazionale e ai gruppi parlamentari) è convinto - ha precisato il compagno Berlinguer - che la legge 509 non solo risponde a una esigenza urgente di trasformazione, rinnovamento e sviluppo della società sarda, ma possono coerentemente in seris e contribuire al necessario processo di sviluppo del Meridione e della società nazionale ».

Il compagno Berlinguer sottolinea che la legge 509 « propone scelte radicalmente diverse in primo luogo la trasformazione dell'assetto demografico di cinquemila ettari di terreno pascolativo che potranno alimentare e notevolmente incrementare la produzione degli oltre tre milioni di capi. Contemporaneamente la 509 dispone l'avvio di un nuovo processo di sviluppo industriale e artigianale, della piccola e media industria manifatturiera, sull'alto tasso d'occupazione, che possa sfruttare al massimo le risorse locali, si sviluppi la politica meridionalistica, l'avvio di un processo di riforma nel settore della sanità, della scuola, dei trasporti, dell'agricoltura, delle industrie ».

« Non appena si è appresa la notizia si sono recati a parlarne omaggio alla salma compagni dirigenti del Partito. Egli era stato segretario della Federazione romana nell'anno della crisi provocata dal delitto Matteotti. Sottoposto ad arresti e persecuzioni aveva lavorato nell'emigrazione, in Francia, nell'Unione sovietica e in Spagna. Arrestato e detenuto nel campo di concentramento francese di Vernot venne estradato in Italia e mandato al carcere di Ventotene. Liberato nel '43, svolse compiti di comandante militare nella Resistenza sulle Alpi Marittime e a Genova. Dopo la liberazione fu eletto deputato alla Costituente e nel 1947 divenne segretario della Federazione di Terni. Non appena si è appresa la notizia si sono recati a parlarne omaggio alla salma compagni dirigenti del Partito ».

« Berlinguer rileva come « nel Parlamento esistano forze sufficienti per la rapida approvazione della legge 509, e noi faremo di tutto perché esse si esprimano con decisione e unità, e riescano a superare le resistenze e le opposizioni che potranno esservi ».

Gli alti burocrati già liquidati non possono essere riassunti

La commissione Affari costituzionali del Senato, riunita in sede deliberante, ha approvato un disegno di legge con il quale il decreto di Andreotti sull'alta dirigenza nell'amministrazione civile dello Stato, deve essere, per questa parte, inteso nel senso che è vietata agli alti dirigenti che sono andati in pensione (con lauti trattamenti e laute liquidazioni) qualsiasi attività a qualsiasi titolo disposta e comunque retribuita anche se in favore delle Regioni, degli enti locali, delle aziende provinciali e municipalizzate, degli enti pubblici anche economici pur se non dotati di personalità giuridica.

« Berlinguer rileva come « nel Parlamento esistano forze sufficienti per la rapida approvazione della legge 509, e noi faremo di tutto perché esse si esprimano con decisione e unità, e riescano a superare le resistenze e le opposizioni che potranno esservi ».

« Berlinguer rileva come « nel Parlamento esistano forze sufficienti per la rapida approvazione della legge 509, e noi faremo di tutto perché esse si esprimano con decisione e unità, e riescano a superare le resistenze e le opposizioni che potranno esservi ».

« Berlinguer rileva come « nel Parlamento esistano forze sufficienti per la rapida approvazione della legge 509, e noi faremo di tutto perché esse si esprimano con decisione e unità, e riescano a superare le resistenze e le opposizioni che potranno esservi ».

« Berlinguer rileva come « nel Parlamento esistano forze sufficienti per la rapida approvazione della legge 509, e noi faremo di tutto perché esse si esprimano con decisione e unità, e riescano a superare le resistenze e le opposizioni che potranno esservi ».

« Berlinguer rileva come « nel Parlamento esistano forze sufficienti per la rapida approvazione della legge 509, e noi faremo di tutto perché esse si esprimano con decisione e unità, e riescano a superare le resistenze e le opposizioni che potranno esservi ».

Trent'anni fa Leningrado spezzava l'assedio dei nazisti

Nel museo dei «novecento giorni»

Una impressionante rassegna di documenti e di fotografie che ricostruiscono la storia quotidiana della città chiusa nella morsa tedesca - Le partenze dei soldati verso il fronte, l'accorrere dei volontari, l'impegno degli operai per intensificare la produzione anche sotto le bombe - «La nostra causa è giusta, il nemico sarà distrutto, la vittoria sarà nostra»



La popolazione abbandona il quartiere Kirov durante i giorni dell'assedio di Leningrado

ra più di 160.000 leningradesi entrarono nei reparti dei volontari. «Avanti, appoggiamo l'Armata Armata Rossa, la nostra gloriosa flotta rossa. Tutte le forze del popolo per distruggere il nemico, avanti verso la nostra vittoria».

L'appello del 1941

Una foto illustra un momento delle iscrizioni: a un tavolo un vecchio che scrive e, in fila, centinaia di giovani e uomini in attesa.

La gente guarda attenta, legge i documenti, si ferma di fronte alle armi appese ai chiodi. Per «tra c'è una vecchia mitragliatrice Maksim e un'intera batteria di bottiglie Molotov. Un ma-

nifesto che alla fine del '41 apparve in tutte le fabbriche leningradesi lanciava questo appello: «Compagni! Nei reparti dei volontari del popolo entrano i più coraggiosi, gli operai, gli impiegati, gli intellettuali». Scritte, volantini, striscioni si moltiplicavano nella città assediata. Gli appelli più pressanti erano rivolti alle fabbriche che soltanto nella seconda metà del '41 produssero — come ricorda un documento del comitato cittadino del partito — «713 carri armati, 480 auto blindate, 58 treni blindati, e 3 milioni e 900 mila proiettili e mine».

La guerra si faceva sempre più dura. Per la città si delineava un futuro tragico. Il 27 giugno del 1941 il partito deliberava l'evacuazione di Leningrado: i visitatori del

museo possono vedere i documenti, gli appelli, le foto della mobilitazione. Una eccezionale documentazione è riservata alle misure prese allora per salvaguardare le opere d'arte. Le statue furono sepolte in una collina di terra: così avvenne per il monumento equestre di Pietro il Grande di fronte alla cattedrale di Sant'Isacco, così per il monumento di Nicola I, così per tutti gli altri. Le copole dorate delle chiese vennero verniciate di nero. L'Hermitage si svuotò. I capolavori scesero in cantina o vennero trasportati in città più sicure. Lo Smolny, culla della rivoluzione di Ottobre, fu coperto con reti mimetiche.

I corrispondenti di guerra presentano nelle «Vetrine della TASS» le foto scattate in quei giorni. E accanto alle riproduzioni sono collocati i bollettini: «Contro Leningrado avanzano 43 divisioni naziste dall'occidente e dal nord 22 divisioni». La Leningradskaja Pravda (al Museo sono conservate le prime pagine più significative) titola il 28 agosto 1941: «Comatteremo per difendere Leningrado fino all'ultima goccia di sangue», e poi «Uniamoci come una sola persona per difendere le nostre famiglie, il nostro onore, la libertà».

Leningrado è minacciata sempre più da vicino. 8 settembre 1941: l'assedio è iniziato. Un altro giorno e niente più. L'anno è finito da poco. Leningrado affronta il 1942. «La nonna — scrive Tania — è morta il 25 gennaio alle tre pomeridiane». «Lena è morta il 17 marzo alle 5 del mattino». «Lo zio Vasia è morto il 13 aprile alle due di notte». «Lo zio Ljoscia il 10 maggio alle 4 pomeridiane». «La mamma il 13 maggio alle 7.30». «I Savcev sono morti tutti, è rimasta solo Tania».

La cronologia dell'assedio che attanaglia la città riprende: 7 gennaio 1943 alle 7.55 un tram in transito all'angolo tra la via Niegearovskaja e la prospettiva Lenovskaja viene centrato da una bomba: muoiono 93 persone, i feriti sono 66, «3 agosto alle 15.07 alla fermata del

tram, al n. 52 della prospettiva Nievskij, una bomba uccide 43 persone e ne ferisce 49». Eppure Leningrado nonostante la tragedia continua a vivere. Sciostakov compone la 7. sinfonia. Vera Inber, la poetessa, è impegnata nella redazione di giornali. Vysnevskij mette in scena i suoi drammi. Da una stazione radio Togliatti si rivolge agli eroici difensori di Leningrado in occasione dell'anniversario dell'Ottobre: «Nel momento in cui le bande nere dell'esercito di Hitler si scagliano contro la vostra città, che voi difendete con tanto eroismo, vi inviamo il saluto commosso degli operai italiani, dei contadini italiani che vi ammirano, che seguono con ansia ed entusiasmo la vostra lotta (...). Cittadini di Leningrado, picchiate sotto sui fascisti tedeschi. Ogni vostro colpo è un aiuto che date anche a noi: è un colpo che contribuisce a spezzare le nostre catene».

«Soltanto Tania»

Nel museo è ricostruita anche la tragica vicenda di Tania Saviceva, la ragazza che ha assistito alla fine della sua famiglia giorno per giorno e che è morta di dissenteria cronica nell'estate 1943. Il suo nome è ora un simbolo della tragedia di Leningrado e il suo diario, ricavato da una piccola rubrica e conservato in una vetrina, è un documento agghiacciante: «Gennaio — scrive Tania — è morta il 28 dicembre alle 12 e 30». Due righe e niente più. L'anno è finito da poco. Leningrado affronta il 1942. «La nonna — scrive Tania — è morta il 25 gennaio alle tre pomeridiane». «Lena è morta il 17 marzo alle 5 del mattino». «Lo zio Vasia è morto il 13 aprile alle due di notte». «Lo zio Ljoscia il 10 maggio alle 4 pomeridiane». «La mamma il 13 maggio alle 7.30». «I Savcev sono morti tutti, è rimasta solo Tania».

La cronologia dell'assedio che attanaglia la città riprende: 7 gennaio 1943 alle 7.55 un tram in transito all'angolo tra la via Niegearovskaja e la prospettiva Lenovskaja viene centrato da una bomba: muoiono 93 persone, i feriti sono 66, «3 agosto alle 15.07 alla fermata del

tram, al n. 52 della prospettiva Nievskij, una bomba uccide 43 persone e ne ferisce 49». Eppure Leningrado nonostante la tragedia continua a vivere. Sciostakov compone la 7. sinfonia. Vera Inber, la poetessa, è impegnata nella redazione di giornali. Vysnevskij mette in scena i suoi drammi. Da una stazione radio Togliatti si rivolge agli eroici difensori di Leningrado in occasione dell'anniversario dell'Ottobre: «Nel momento in cui le bande nere dell'esercito di Hitler si scagliano contro la vostra città, che voi difendete con tanto eroismo, vi inviamo il saluto commosso degli operai italiani, dei contadini italiani che vi ammirano, che seguono con ansia ed entusiasmo la vostra lotta (...). Cittadini di Leningrado, picchiate sotto sui fascisti tedeschi. Ogni vostro colpo è un aiuto che date anche a noi: è un colpo che contribuisce a spezzare le nostre catene».

I convogli percorrono la famosa «Strada della vita» del Lago Ladoga. A poco a poco le carte militari cambiano, le linee nere dei nazisti ripiegano, avanzano le linee rosse. Si avvicina il giorno della fine del blocco. Dal 12 al 18 gennaio 1943 si svolge la battaglia per il congiungimento con le truppe di Volkov. L'assedio è ora incrinato da un corridoio di dodici chilometri che resisterà un anno alla pressione dei nazisti.

Il 14 gennaio 1944 le truppe sovietiche passano all'attacco. Il 27 gennaio il blocco è rotto.

Carlo Benedetti

LA FAMIGLIA CHE UCCIDE

di Morton Schatzman. Con un saggio di Enzo Codignola. Uno dei più acuti allievi di R.D. Laing svolge un'indagine penetrante e drammatica sulla struttura familiare e i suoi meccanismi patogeni. 8 illustrazioni. Lire 2.700

Già pubblicati Patologia e terapia della vita familiare di Nathan W. Ackerman. Lire 4.500 / Lo Psicodramma. Moreno riletto alla luce di Freud e Lacan di G. e P. Lomolino. Lire 3.600 / Origine e funzione della cultura di Géza Róheim. Lire 1.500 / L'immaginazione: strutture psicoanalitiche di Conrad Stein. Lire 3.000

da Feltrinelli
successi in tutte le librerie

Un contributo latinoamericano alla ricostruzione di un dibattito

Psicoanalisi e marxismo

Le «vicissitudini» di un rapporto che si definisce come un capitolo particolare della storia degli intellettuali del nostro tempo

La casa editrice Granica di Buenos Aires ha iniziato una collana all'insegna della *Izquierda Freudiana* (Sinistra freudiana). Il più recente dei volumi è dovuto allo psicoanalista argentino Armando Baulé, e si propone, ristampando una scelta di saggi e di articoli di vari autori e di varie epoche (da Adorno a Althusser, da Lurija a Muldowf da Vera Schmidt ad alcune note pubblicate su *Utopia*, e a molti altri) di fornire un primo materiale per la storia del rapporto psicoanalisi-marxismo, visto soprattutto dall'angolo visuale di quest'ultimo. Le «vicissitudini del rapporto» (questo è il titolo del libro) danno occasione a Baulé, nella sua prefazione, per una prima e sintetica ricognizione critica. Punto di partenza dell'antologia è la tavola rotonda tra studiosi francesi pubblicata sulla rivista comunista francese *Le Nouvel Critique* dell'ottobre 1970; un dibattito che voleva suonare anche come autocritica, almeno parziale, delle posizioni assunte nell'immediato dopoguerra dalla stessa rivista.

Vi sono almeno due ragioni di questa scelta. Di una di queste ci è conto lo stesso Baulé, quando afferma di considerare la tavola rotonda come una sintesi effettiva della problematica inerente al dibattito tra psicoanalisi e marxismo, le cui risposte — o i tentativi di risposta — vanno ricercate nei testi, di varia origine e di vario orientamento, che l'antologia raccoglie e mette a disposizione. La seconda, diremmo, è più interna alla storia stessa della «sinistra freudiana» argentina, che si ricollega ampiamente, nella sua continuità, ai lavori di Georges Politzer, già da tempo tradotti e riconosciuti, probabilmente anche per una comune radice culturale tra Francia e Argentina: la larga diffusione e la larga presa del pensiero positivista inteso in senso tradizionale.

Critica radicale

Coerentemente con questa impostazione di fondo, Baulé riporta il saggio del sovietico Osven Tutundjian (a suo tempo apparso su *Recherches internationales de la lumière du marxisme*, gennaio-febbraio 1966) su Politzer, e sembra recepire nella prefazione la concezione di Politzer della vita come un'emergenza di «drammi»; inteso quest'ultimo termine, per parafrasare Tutundjian, non nel senso teatrale (sebbene — aggiungiamo — non senza un riferimento metaforico anche a tale significato), ma in quello, etimologico, di «fare», di «agire» — e ciò a partire dal fondamento stesso della ipotesi politzeriana di una «psicologia concreta», la quale (Politzer) «può solo riconoscere come fatto psicologico reale l'atto. L'idea, le emozioni, la volontà, ecc. non possono venir riconosciute dalla psicologia concreta come portatrici di una attualità psicologica, e, per conseguenza, come portatrici di una realtà concreta».

Una critica radicale (pur nel riconoscimento di taluni validi apporti) delle posizioni di Politzer è, tuttavia, già contenuta (sia pure marginalmente, «di passaggio») nello scritto di Louis Althusser, «Freud e Lacan», tratto anch'esso dalla *Nouvelle Critique*, ma, questa volta del dicembre 1964 gennaio 1965: che non solo anticipa la successiva discussione della tavola rotonda di città, ma in larghissima parte, è già al di là, rispetto ai suoi contenuti e alle sue risultanze; e forse, nel contesto dell'antologia, avrebbe, esso sì, meritato il posto di apertura.

La realtà italiana

Qui forse sfugge allo studio argentino quella singolare peculiarità della situazione italiana — a suo tempo analizzata giusto da Gramsci — per cui l'assenza, o la debolezza, di un'ala rivoluzionaria democratico-borghese, nella costruzione dello Stato italiano, e, potremmo aggiungere, sino a tutt'oggi, fa sì che il movimento operaio di definizione e di ispirazione marxista si sia caricato (pra-

ticamente e in parte anche teoricamente) di taluni compiti specifici del radicalismo borghese. Nella misura in cui Basaglia e i suoi amici e collaboratori possono apparire — e non solo visti «dall'esterno» — come direttamente o indirettamente collegati con il movimento operaio italiano, ciò avviene sulla base della medesima complessa e contraddittoria situazione «oggettiva». Vale a dire: il loro rifiuto dei contenuti rivoluzionari della psicoanalisi non appare, in prima istanza, essenziale per un giudizio critico (storico-politico) e in effetti non lo è, se non nel quadro di un rigore teorico rivoluzionario, che va comunque sempre mediato con il movimento reale di una determinata società storica. Ma, insieme, questa contraddittorietà va colta, pena lo snarrare il senso pieno della carica rivoluzionaria di Freud (o di un Marx), al di là dei compromessi empirici e storicamente determinati. Ma questa è una problematica da sviluppare e approfondire.

Si può dire che, senza esplicitarlo, se non marginalmente, Althusser lascia intravedere un singolare parallelismo con quanto egli pensa — e scriverà più tardi — a proposito di Marx e del marxismo: cui anzi aggiunge, pur se in seguito non ne ha sviluppato l'indicazione (ma lo ha fatto ampiamente l'odierna cultura francese) un terzo nome, quello di Nietzsche. Così l'articolo di eccezionale perspicacia per quanto concerne il significato delle ricerche di Lacan, segna anche un essenziale luogo di riferimento per meglio comprendere quelle compiute, negli anni successivi, dallo stesso Althusser. Ed è un vero peccato che di esso non si sia forse tenuto conto, almeno in Italia, in modo sufficiente nell'approccio, e nella stessa polemica, con questo pensatore francese e con la sua lettura del marxismo.

Le ragioni di una scelta

Il filo che suggerisce a Baulé di collegare secondo le varie nazionalità gli interventi raccolti nell'antologia non è determinato da ragioni di comodo o esteriori. Al contrario, esso risponde ad una peculiare linea interpretativa, indicata esplicitamente nella prefazione, e certo suscettibile di più vaste analisi. Secondo Baulé, infatti, il dibattito tra psicoanalisi e marxismo, al di là della problematica teorica che egli ha, del resto, ben presente, si definisce anche come un particolare capitolo della storia degli intellettuali europei del nostro secolo; e si configura perciò in stretta concomitanza con il retrofondo sociale e culturale proprio dei singoli Paesi. Ciò spiega, tra l'altro, i larghi spazi vuoti tra i testi, le svolte e le interruzioni di una problematica pur così decisiva per la cultura contemporanea. Psicoanalisi, marxismo, storia degli intellettuali trovano così per Baulé un comune referente nelle vicende politiche che hanno travagliato l'Europa e il mondo nel nostro secolo.

Mario Spinella

A Firenze i musei costretti a limitare sempre più il tempo delle visite

L'arte a orario ridotto

Molte gallerie sono diventate quasi inaccessibili al pubblico per l'insufficienza del personale — Il caso clamoroso del Corridoio Vasariano, riaperto dopo trent'anni nell'aprile scorso e oggi frequentabile solo per prenotazione — I visitatori in diminuzione — Un discorso che si allarga alla tutela dei beni culturali

Dalla nostra redazione

FIRENZE, gennaio. Il numero dei visitatori delle gallerie statali è diminuito dell'8 per cento; 260 mila visitatori in meno rispetto al numero dei visitatori registrato nel 1972, che superava i 3 milioni e 200 mila. È la prima volta da molti anni, che si verifica un fenomeno del genere, almeno in termini così vistosi. Il fenomeno è stato posto in relazione al calo generale delle presenze straniere in Italia di cui mancano ancora dati aggiornati e articolati. Tuttavia, il fenomeno è senza dubbio inquietante, ed appare come la spia di una situazione sempre più grave, determinata dal pessimo uso che lo Stato fa del nostro patrimonio artistico, museografico e bibliografico, deprezzato al rango di merce da sfruttare turisticamente.

Il paradosso è che neanche come «merce» per consumo turistico lo Stato riesce a valorizzare degnamente il prodotto rappresentato dal nostro patrimonio artistico. Almeno a giudicare dal modo con il quale lo «tutela»: gli esempi vanno dalla scarsa opera di sorveglianza (la conseguenza si è vista nei furti scorsi) oltre 8 mila i furti, secondo il bilancio della Direzione Generale dell'Antichità) agli orari ridotti che vengono attuati praticamente alla «conservazione» delle opere esistenti (molte si trovano ammassate nei magazzini) 14 mila a Firenze), alla scarsa attenzione che si pone alla necessaria opera di restauro.

Qualche sforzo è stato fatto per quanto riguarda i musei comunali (Palazzo Vecchio) che, comunque, resta chiuso il sabato. Il Museo Bardini, «Firenze com'era», la collezione della Regione) per i quali è stato prolun-

gato l'orario di apertura fino alle 16. I risultati, però, non ad oggi sono stati scarsi ed anche nei musei comunali, il principale dei quali è rappresentato da Palazzo Vecchio, si è registrato un certo calo nel numero dei visitatori.

Il problema dunque riguarda l'organico del personale, la sua specializzazione, le sedi, ma soprattutto il nuovo modo di gestione di questo patrimonio culturale, che si devono fare del nostro patrimonio artistico. Già la Regione Toscana ha rivendicato — attraverso la proposta di legge nazionale che ora si trova al Senato — il trasferimento di tutte le funzioni esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato. Essi riguardano tutti gli istituti culturali di enti locali e di interesse locale, mentre allo Stato competono funzioni di indirizzo e di coordinamento, nonché il trasferimento del personale e del patrimonio e lo scioglimento di quegli enti ministeriali o paraministeriali che tuttora svolgono attività di esclusiva competenza delle regioni.

Nel «tutto» di questi enti, si può dire con tutti i termini di indirizzo e di coordinamento, nonché il trasferimento del personale e del patrimonio e lo scioglimento di quegli enti ministeriali o paraministeriali che tuttora svolgono attività di esclusiva competenza delle regioni.

In questo quadro è stato condotto a termine — attraverso l'IRPET — il censimento delle biblioteche degli enti locali, e per la loro gestione, per la quale si battono — faticosamente e fra molte difficoltà — le regioni, gli enti locali, le forze democratiche.

Marcello Lazzarini

Un etto di pane

Durante il blocco vengono sganciate sulla città 107.158 bombe incendiarie e 150.000 bombe pesanti. La fame, intanto, miete vittime. Si distribuiscono porzioni di pane sempre più piccole. Il pane, per di più, è fatto con scarti di macinazione (10 per cento) con farina difettosa di oro (30 per cento) con farina di soia (10 per cento) con cellulosa (10 per cento) con trucioli di cuoio e crusca (20 per cento). Il 16 luglio agli operai toccano 800 grammi di pane, agli impiegati 600, alle persone a carico 400, ai bambini 400. L'11 settembre le porzioni diminuiscono ancora: agli operai 500 grammi, agli impiegati 300, alle persone a carico 500, ai bambini 300. Il fondo si tocca il 20 novembre con 250 grammi agli operai e 125 a tutti gli altri. La città è allo stremo delle forze. Si muore di fame, di dissenteria, di freddo. Si continuerà a morire per anni sotto i colpi dei nazisti.

Le notizie di quei giorni: «19 settembre 1941: l'allarme aereo viene dato sei volte e le incursioni durano sette ore e trenta minuti: sulla città

FASCISTI E CRIMINALI PROFESSIONISTI NELLA SCALATA ALLA TENSIONE

Milano: in mezz'ora i tre attentati Pescara: puntavano alla strage

Vivo sdegno nel capoluogo lombardo — Manifestazioni unitarie di protesta contro le provocazioni fasciste — Secondo gli inquirenti abruzzesi tutto era stato studiato perché i venti candelotti piazzati a Silvi Marina provocassero una tragedia sull'«Espresso del Levante»

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Vivo sdegno nel capoluogo lombardo per i tre attentati fascisti messi a segno la notte scorsa dalle fiammate «squadrine Mussolini». Per tutta la giornata di oggi, centinaia di lavoratori, insegnanti, studenti e cittadini si sono recati sui luoghi degli attentati per manifestare la loro protesta.

In mattinata, in via Botticelli, dove si è verificato il più grave dei tre attentati, docenti, personale non insegnante dell'università e studenti hanno dato vita ad una manifestazione; più tardi, presso l'istituto di via Mangiagalli, indetta dalla CGIL scuola, dal SUNP-CGL e dalla CISL-FILS, si è tenuta una aula assemblea nel corso della quale è stata approvata all'unanimità la costituzione del Comitato unitario antifascista della zona di Città Studi.

Frattanto è stato possibile operare una esatta ricostruzione dei tre attentati fascisti avvenuti un poco meno di mezz'ora all'istituto clinico della facoltà di medicina in via Botticelli 21, in un bar all'angolo fra via Tito Livio e via Lattanzio, solitamente frequentato dagli studenti del liceo «Einstein» e infine all'istituto industriale «Molinari» di via Crescenzo 110. I danni in tutti e tre i casi sono stati inenarrabili e particolarmente quelli arrecati all'istituto di medicina di via Botticelli, dove l'atrio è andato praticamente distrutto ed è stata danneggiata seriamente la scala.

Il primo attentato, quello che ha provocato i maggiori danni, è avvenuto poco dopo la mezzanotte all'istituto di medicina in via Botticelli; la carica esplosiva, più di mezzo chilo secondo i primi accertamenti, è stata lanciata dai carabinieri, è stata collocata attraverso le inferriate del cancello esterno, in una sorta di antiporta che confina con il sottobosco.

Sul luogo dell'attentato è stata rinvenuta una lettera abbandonata dagli attentatori e indirizzata al dottor Guido Viola, la mattina seguente ha condotto le indagini sull'uccisione da parte dei fascisti dell'agente Antonio Marino. La lettera conteneva un proiettile calibro 38 e un pezzo della rivoltella con cui fu ucciso il commissario capo Luigi Calabresi. Sul posto sono stati rinvenuti anche alcuni volantini firmati dalle «Squadre d'azione Mussolini».

A pochi minuti di distanza dal primo attentato, all'angolo fra via Lattanzio e via Tito Livio una violenta esplosione devastava un bar dove solitamente si trovano gli studenti dell'«Einstein».

Questa volta l'attentato ha un testimone: una ragazza che si trovava sull'angolo opposto a quello del bar e che vide fermarsi davanti ad una delle saracinesche una «500» (lo stesso tipo d'automobile era stato visto allontanarsi a tutta velocità dal luogo dell'attentato di via Botticelli), da cui scende un giovane che deposita ai piedi della saracinesca.

Interrogazione del PCI sulle misure contro i fascisti

I compagni Malugini, Baccalini, Carrà, Cecilia, Chiovini, Milani, Cioppelli, Ba'chissari, Venegoni e Korach hanno rivolto un'interrogazione al ministro dell'Interno per chiedere quali provvedimenti intendesse assumere per stroncare l'attività eversiva dei gruppi fascisti che a Milano nella notte del 30 gennaio hanno collocato e fatto esplodere ordigni esplosivi di notevole potenza in tre distinte località cittadine.

I nostri compagni hanno ricordato che i delinquenti fascisti operano sotto la sigla SAM da anni agiscono indisturbati nel capoluogo lombardo, dove hanno realizzato una serie impressionante di attentati terroristici. Grave è anche l'inefficienza dimostrata nei loro confronti dai vari organi di polizia — continua l'interrogazione — ai quali non dovrebbe certo riuscire impossibile identificare i componenti le squadre eversive, le centrali dalle quali dipendono le fonti che li riforniscono di denaro, di armi e di esplosivi.

«I più recenti episodi milanesi, da quello del 20 gennaio (la cui dinamica, come accertata dalla pubblica istruzione davanti al tribunale penale, ha gettato pesanti ombre sul comportamento della polizia) a quello oneroso della presente interrogazione, rendono plausibile l'ipotesi di preordinati piani di gruppi e del movimento neofascisti miranti a creare nel capoluogo lombardo un clima di tensione e di espansione».

Gli interroganti hanno inoltre chiesto se il ministro non ritenga opportuno verificare la consistenza, l'impiego e l'orientamento delle forze di polizia operanti a Milano, nonché dei loro quadri dirigenti e degli organi di governo, impartendo ad essi ogni opportuna direttiva per un'efficace azione di prevenzione e di repressione nei confronti dei fascisti.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Il raid dei terroristi fascisti si conclude intorno alle 0,30 all'istituto «Molinari» di via Crescenzo dove è stato collocato un ordigno, incendiario questa volta. In un attimo emessi le fiamme, raggiunto il secondo piano dell'edificio facendo saltare le ampie vetrate e distruggendo in parte la guardiola del custode, il quale ha subito avvertito il fuoco ha impedito che l'incendio si estendesse.

Comunicati di protesta contro i villi attentati fascisti sono pervenuti alle organizzazioni politiche del PCI, delle ACLI, del PSI, del PSDI.

Mauro Brutto

Dal nostro inviato

PESCARA, 30. «Si tratta evidentemente di un ordigno confezionato da mani esperte che coltiva con precisione e con la chiara intenzione di colpire un bersaglio ben individuato. Se il fustino fosse esplosivo, la carica era tale da provocare una carnicina: così gli artificieri inviati a Silvi Marina, sul luogo dell'attentato, solo casualmente fallito, al treno Milano-Bari, lo scorso 27 gennaio».

«Erano venti i candelotti di «gelignite» — uno dei più recenti ritrovati in materia di esplosivi compressi entro il recipiente di detestato. Per avere un'idea della potenza dell'ordigno, si pensi che ne bastano soltanto alcuni per ridurre in frantumi alcune tonnellate di materiale esplosivo infatti viene normalmente usato nelle cave».

Per quanto riguarda l'obiettivo dell'attentato terroristico non sono da escludere le ipotesi di «Espresso del Levante» — non esistono ormai più dubbi. Possono essere avanzate versioni diverse sulla sistemazione della micidiale carica, ma tutte hanno un unico sbocco: il congegno era stato predisposto e consegnato in modo da scoppiare solo al passaggio di un treno in direzione di Nord. E' stato inoltre confermato attraverso nuovi accertamenti che la linea ferroviaria è stata minata tra le 2 e le 3 di notte, con un'esplosione tutta chiara, infame disegno: proveniente da Milano l'«Espresso del Levante» sarebbe transitato alle 3,01 a Silvi Marina, dove l'ordigno è stato attivato.

Sono anzi venuti alla luce nuovi particolari agghiaccianti: il treno «Espresso del Levante» ha agito i criminali dinamitardi. In mezzo ai candelotti era stato per esempio inserito un grosso detonatore con il quale si garantiva il massimo l'accensione e la deflagrazione della carica, ma anche per accrescere la forza d'urto. Ne basta. Si sa che l'«Espresso del Levante» è quasi sempre un treno di viaggiatori. Inoltre, nel punto in cui era stata piazzata la «gelignite» il congegno avrebbe dovuto viaggiare alla velocità di 120/130 chilometri orari. Insomma tutto è stato studiato cinicamente sin nei più minuti dettagli per rendere le ampie possibilità di dimensioni della strage e quindi le sconvolgenti ripercussioni di essa nella opinione pubblica del paese.

Il fustino di Dikan — ha detto il maresciallo Di Biasse, comandante della stazione dei carabinieri di Silvi — era adattato fra due travagli di destra, su cui, rano posati i capi della miccia. Esploso il due detonatori hanno lasciato una traccia grigiata sulle rotaie che rimaneva delle micce era pagato verso nord».

Questo particolare è rivelatore. Proprio perché proveniva da un treno in direzione opposta a quella dell'«Espresso del Levante» — il provvedimento «merci» transitato alle 2,35 sopra il normale ordigno, facendo scoppiare solo i detonatori, ha tranciato di netto la miccia.

Perché il passaggio del «merci» non è stato previsto non poteva essere previsto. Si trattava infatti di un congegno straordinario allestito all'ultimo momento per trasportare tonnellate di sale da Pescara ad Arcona. Terza sera, comunque, si è avuto un nuovo allarme nei pressi di Civitanova Marche. Il macchinista di un treno di sale proveniente da Pescara ha udito un'esplosione lungo la linea. E' stato così bloccato il treno di viale Milano-Freggia. L'istruttoria si è protratta per due ore. La polizia pensa che l'esplosione sia stata provocata da un petardo piazzato fra i binari.

Walter Montanari

CATANZARO, 30.

La sede del comitato provinciale della DC di Catanzaro è stata oggetto di una attentato che, fortunatamente non ha causato danni eccessivi. I criminali hanno tentato di incendiare i locali e non ci sono riusciti perché una donna che puliva le scale ha dato l'allarme.

Il tentativo di compromettere gli organici e pretendere, invece, il necessario ampliamento conforme alle tecnologie rappresenta oggi, come appare dalla catena di questi tragici eventi, una esigenza sociale che bisogna imporre alle strutture produttive così come sostiene il sindacato contro ogni tentativo di eludere precisi impegni, di vincere completo dal capitale

Detonatori trovati nei pressi della stazione Ostiense

Due pacchi contenenti detonatori per dinamite sono stati trovati nei pressi della stazione Ostiense della ferrovia che attraversa la via Ostiense, nascosti sotto i cespugli di una scarpata. La scoperta è stata fatta da due ragazzi che stavano giocando i quali hanno subito avvertito la polizia. Con ogni probabilità — questa è l'ipotesi avanzata sia pure ufficialmente da alcuni inquirenti — gli ordigni erano stati nascosti per poter essere serviti successivamente allo scopo di compiere un crimine attentato contro la linea ferroviaria, sulla quale transitano numerosi treni.

I due ragazzi hanno trovato i detonatori, verso le 17,20, in una scarpata via Giovanni da Empoli, in un luogo dove appena mezz'ora prima loro stessi avevano casualmente constatato che non c'era nulla.

Gli oggetti erano confezionati in due scatole di cartone; si tratta di una ventina di cilindri di plastica con sopra scritto «Il dinamite» (in inglese: «E' dinamite»), ed altre frasi per spiegare che non c'è pericolo nell'esserne il contenuto. Il contenuto, appunto, è costituito da un congegno metallico munito di pietre focale. Probabilmente si tratta di un tipo di detonatore speciale per dinamite. Insieme a questi cilindri, secondo quanto ha raccontato anche un vigile urbano al quale in un primo momento è stato consegnato il materiale, c'era anche un altro oggetto lungo («Un tubo... il detonatore della dinamite») che si è visto in un altro luogo in via la polizia non ha mostrato ai giornalisti. NELLA FOTO: un artificiere mostra come funziona uno dei detonatori rinvenuti.

La campagna per il referendum abrogativo del divorzio è già cominciata a Montepulciano. E' quanto suggerisce la decisione della Procura di procedere nei confronti del prof. Lembo, insegnante della IV Ginnasio sez. B del liceo classico scientifico «Poliziano», sospeso dall'incarico da parte del Provveditore agli studi di Siena per aver indicato ai suoi allievi su loro richiesta alcuni libri sull'educazione sessuale.

Inoltre il nostro partito ha lanciato un giornale murale in cui si esprime piena solidarietà con l'insegnante incriminato. Un'altra manifestazione è stata organizzata da PCI, PSI e PDUP: si chiede la reintegrazione in ruolo del prof. Lembo. E' importante che le forze politiche popolari siano immediatamente scese in campo per contrastare la caccia alle streghe. In quanto è necessario battere tempestivamente le forze più conservatrici che si propongono di contrastare la caccia alle streghe. In quanto è necessario battere tempestivamente le forze più conservatrici che si propongono di contrastare la caccia alle streghe.

Il fatto ha in realtà un grosso risvolto politico: in un comunicato la DC locale aveva infatti chiesto ufficialmente che si procedesse «più rettermente per denunciare e punire reati che, come nel caso Lembo, forse risentano gli estremi del plagio». Le accuse appaiono del tutto infondate in quanto in primo luogo è incriminata l'opera di Reich «La lotta sessuale dei giovani», unanimemente riconosciuta come saggio di indubbio valore scientifico.

Ma del clima di caccia alle streghe al «Poliziano» esistono altri gravi segni, ad esempio l'iniziativa del presidente Stuart di invitare i genitori degli alunni ad impedire che i loro figli si facciano promotori o aderiscano a iniziative di solidarietà col prof. Lembo. Come risposta è stato indetto per sabato prossimo dagli studenti di tutte le scuole della cittadina uno sciopero per richiedere la pronta assoluzione dei docenti.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30.

Trasferita a Palermo dei magistrati genovesi che indagano sulla esecuzione del procuratore Scaglione. Dopo l'anno di assenza, il sostituto procuratore Marvulli e il giudice istruttore Bonetto sono giunti stamane nel capoluogo siciliano accompagnati da un cancelliere. Breve ma intenso il programma di lavoro su cui si mantiene il più fitto riserbo.

Un ennesimo supplemento di indagini disposto nel quadro della lunga istruttoria (dalla morte di Scaglione sono trascorsi ormai quasi tre anni) affidata ai magistrati genovesi dalla Cassazione. Benetton e Marvulli hanno dichiarato di essere venuti nel capoluogo siciliano per effettuare una serie di interrogatori e di un controllo di quelle compiere a Genova. Al centro di questa nuova fase dell'inchiesta una figura chiave

ve delle vicende che precedettero l'esecuzione del procuratore palermitano: sarà ascoltato infatti Pietro Longo, l'anziano boss italo americano con cui Scaglione intratteneva fino all'ultimo rapporto di amicizia.

I due magistrati hanno però preso anche a rievocare un altro episodio che precedette di qualche mese la morte di Scaglione e poi da più parti collegato al delitto: si tratta del sequestro di Antonino Caruso, un giovane industriale trapanese liberato dopo quarantacinque giorni di prigionia alla vigilia di Pasqua del '71. Il sequestro aveva amareggiato molto il procuratore e venne poi indicato come uno dei segni del drammatico sconvolgimento di equilibri che generò l'uccisione di Scaglione. Su questo argomento è stato ascoltato stamane un funzionario trapanese, che condusse il sequestro. Per le indagini sull'oscuro episodio.

La donna è ritratta mentre percorre sorridente una via del centro di Marsala: a quanto pare doveva intrattenere rapporti di amicizia con l'autore del film, se è vero che ad un tratto — stando ad indiscrezioni — accenna verso la cinepresa con un inquivocabile saluto.

I fotogrammi, ingranditi, sono stati depositati stamane, insieme ad una relazione della polizia, presso la cancelleria del tribunale di Marsala e sono ora parte integrante del complesso incartamento processuale che i giudici stanno mettendo assieme con gli interrogatori del professor Nania e i verbali del drammatico confronto fra questi e il suo accusatore, Michele Vinci, svoltosi cinque giorni fa nel carcere dove si trovano tutti e due rinchiusi.

La scoperta del film smentisce in sostanza la tesi sostenuta da Nania di fronte alle clamorose accuse lanciate due mesi addietro contro di lui dal Vinci, secondo cui egli non avrebbe mai avuto rapporti di amicizia con le famiglie delle tre piccole vittime.

Secondo quanto Vinci ha affermato nel corso del dibattimento e ha ribadito poi nei successivi interrogatori e nel confronto, il professore avrebbe invece l'idea molto chiara sull'obiettivo del rapimento: avrebbe detto a Vinci di rapire proprio Antonella, «quella biondina con i riccioli», la figliuola di sette anni della donna la cui immagine teneva scritta nel suo «archivio» cinematografico.

Perché il rapimento, nel quale poi sono state coinvolte anche le due sorelle Marchese? La tesi dell'accusa è netta: essendo nel frattempo la mamma di Antonella emigrata in Germania col marito per trovarvi un lavoro, la scomparsa della bambina avrebbe costretto i suoi genitori a tornare. Così avvenne, esattamente secondo i progetti del Nania — aggiunge l'accusa — ed è in questa spaventosa dimensione che va coltata la successiva, tragica morte delle tre bambine.

A due giorni di distanza, comunque, come si diceva nulla di preciso si sa ancora sulle cause del disastro. Come si ricorderà la petroliera proveniente da Augusta e diretta nel porto di Vibo per scaricarci in un deposito della Total, è venuta in collisione con il motoscafo che

di recupero della rimanente salma e del peschereccio sono state, quindi sospese e si attende ora l'arrivo degli artificieri della marina. Tutto, quindi, è rinviato almeno a martedì, dopo che il loro peschereccio era stato affondato da una petroliera proprio all'imboccatura del porto di Vibo Valentia. Ne, d'altronde, è stato ancora possibile stabilire con esattezza la dinamica del disastro. I carabinieri sommozzatori stamane hanno compiuto due immersioni portando a galla i corpi di tre persone. Alla terza immersione per la ricerca della quarta salma (sembra per fortuna, ormai accertato che il numero delle vittime sia di quattro) è accaduto l'imprevisto: sotto il peschereccio che è adagiato nel fondo del mare, a circa 20 metri di profondità e a poco più di 300 metri dall'imboccatura del porto, è stato avvistato un oggetto misterioso che i carabinieri ritengono trattarsi, con ogni probabilità di un residuo bellico, probabilmente una mina. Poco distanti sono stati anche intravisti dei proiettili. Le operazioni

di recupero della rimanente salma e del peschereccio sono state, quindi sospese e si attende ora l'arrivo degli artificieri della marina. Tutto, quindi, è rinviato almeno a martedì, dopo che il loro peschereccio era stato affondato da una petroliera proprio all'imboccatura del porto di Vibo Valentia. Ne, d'altronde, è stato ancora possibile stabilire con esattezza la dinamica del disastro. I carabinieri sommozzatori stamane hanno compiuto due immersioni portando a galla i corpi di tre persone. Alla terza immersione per la ricerca della quarta salma (sembra per fortuna, ormai accertato che il numero delle vittime sia di quattro) è accaduto l'imprevisto: sotto il peschereccio che è adagiato nel fondo del mare, a circa 20 metri di profondità e a poco più di 300 metri dall'imboccatura del porto, è stato avvistato un oggetto misterioso che i carabinieri ritengono trattarsi, con ogni probabilità di un residuo bellico, probabilmente una mina. Poco distanti sono stati anche intravisti dei proiettili. Le operazioni

di recupero della rimanente salma e del peschereccio sono state, quindi sospese e si attende ora l'arrivo degli artificieri della marina. Tutto, quindi, è rinviato almeno a martedì, dopo che il loro peschereccio era stato affondato da una petroliera proprio all'imboccatura del porto di Vibo Valentia. Ne, d'altronde, è stato ancora possibile stabilire con esattezza la dinamica del disastro. I carabinieri sommozzatori stamane hanno compiuto due immersioni portando a galla i corpi di tre persone. Alla terza immersione per la ricerca della quarta salma (sembra per fortuna, ormai accertato che il numero delle vittime sia di quattro) è accaduto l'imprevisto: sotto il peschereccio che è adagiato nel fondo del mare, a circa 20 metri di profondità e a poco più di 300 metri dall'imboccatura del porto, è stato avvistato un oggetto misterioso che i carabinieri ritengono trattarsi, con ogni probabilità di un residuo bellico, probabilmente una mina. Poco distanti sono stati anche intravisti dei proiettili. Le operazioni

di recupero della rimanente salma e del peschereccio sono state, quindi sospese e si attende ora l'arrivo degli artificieri della marina. Tutto, quindi, è rinviato almeno a martedì, dopo che il loro peschereccio era stato affondato da una petroliera proprio all'imboccatura del porto di Vibo Valentia. Ne, d'altronde, è stato ancora possibile stabilire con esattezza la dinamica del disastro. I carabinieri sommozzatori stamane hanno compiuto due immersioni portando a galla i corpi di tre persone. Alla terza immersione per la ricerca della quarta salma (sembra per fortuna, ormai accertato che il numero delle vittime sia di quattro) è accaduto l'imprevisto: sotto il peschereccio che è adagiato nel fondo del mare, a circa 20 metri di profondità e a poco più di 300 metri dall'imboccatura del porto, è stato avvistato un oggetto misterioso che i carabinieri ritengono trattarsi, con ogni probabilità di un residuo bellico, probabilmente una mina. Poco distanti sono stati anche intravisti dei proiettili. Le operazioni

di recupero della rimanente salma e del peschereccio sono state, quindi sospese e si attende ora l'arrivo degli artificieri della marina. Tutto, quindi, è rinviato almeno a martedì, dopo che il loro peschereccio era stato affondato da una petroliera proprio all'imboccatura del porto di Vibo Valentia. Ne, d'altronde, è stato ancora possibile stabilire con esattezza la dinamica del disastro. I carabinieri sommozzatori stamane hanno compiuto due immersioni portando a galla i corpi di tre persone. Alla terza immersione per la ricerca della quarta salma (sembra per fortuna, ormai accertato che il numero delle vittime sia di quattro) è accaduto l'imprevisto: sotto il peschereccio che è adagiato nel fondo del mare, a circa 20 metri di profondità e a poco più di 300 metri dall'imboccatura del porto, è stato avvistato un oggetto misterioso che i carabinieri ritengono trattarsi, con ogni probabilità di un residuo bellico, probabilmente una mina. Poco distanti sono stati anche intravisti dei proiettili. Le operazioni

di recupero della rimanente salma e del peschereccio sono state, quindi sospese e si attende ora l'arrivo degli artificieri della marina. Tutto, quindi, è rinviato almeno a martedì, dopo che il loro peschereccio era stato affondato da una petroliera proprio all'imboccatura del porto di Vibo Valentia. Ne, d'altronde, è stato ancora possibile stabilire con esattezza la dinamica del disastro. I carabinieri sommozzatori stamane hanno compiuto due immersioni portando a galla i corpi di tre persone. Alla terza immersione per la ricerca della quarta salma (sembra per fortuna, ormai accertato che il numero delle vittime sia di quattro) è accaduto l'imprevisto: sotto il peschereccio che è adagiato nel fondo del mare, a circa 20 metri di profondità e a poco più di 300 metri dall'imboccatura del porto, è stato avvistato un oggetto misterioso che i carabinieri ritengono trattarsi, con ogni probabilità di un residuo bellico, probabilmente una mina. Poco distanti sono stati anche intravisti dei proiettili. Le operazioni

di recupero della rimanente salma e del peschereccio sono state, quindi sospese e si attende ora l'arrivo degli artificieri della marina. Tutto, quindi, è rinviato almeno a martedì, dopo che il loro peschereccio era stato affondato da una petroliera proprio all'imboccatura del porto di Vibo Valentia. Ne, d'altronde, è stato ancora possibile stabilire con esattezza la dinamica del disastro. I carabinieri sommozzatori stamane hanno compiuto due immersioni portando a galla i corpi di tre persone. Alla terza immersione per la ricerca della quarta salma (sembra per fortuna, ormai accertato che il numero delle vittime sia di quattro) è accaduto l'imprevisto: sotto il peschereccio che è adagiato nel fondo del mare, a circa 20 metri di profondità e a poco più di 300 metri dall'imboccatura del porto, è stato avvistato un oggetto misterioso che i carabinieri ritengono trattarsi, con ogni probabilità di un residuo bellico, probabilmente una mina. Poco distanti sono stati anche intravisti dei proiettili. Le operazioni

di recupero della rimanente salma e del peschereccio sono state, quindi sospese e si attende ora l'arrivo degli artificieri della marina. Tutto, quindi, è rinviato almeno a martedì, dopo che il loro peschereccio era stato affondato da una petroliera proprio all'imboccatura del porto di Vibo Valentia. Ne, d'altronde, è stato ancora possibile stabilire con esattezza la dinamica del disastro. I carabinieri sommozzatori stamane hanno compiuto due immersioni portando a galla i corpi di tre persone. Alla terza immersione per la ricerca della quarta salma (sembra per fortuna, ormai accertato che il numero delle vittime sia di quattro) è accaduto l'imprevisto: sotto il peschereccio che è adagiato nel fondo del mare, a circa 20 metri di profondità e a poco più di 300 metri dall'imboccatura del porto, è stato avvistato un oggetto misterioso che i carabinieri ritengono trattarsi, con ogni probabilità di un residuo bellico, probabilmente una mina. Poco distanti sono stati anche intravisti dei proiettili. Le operazioni

di recupero della rimanente salma e del peschereccio sono state, quindi sospese e si attende ora l'arrivo degli artificieri della marina. Tutto, quindi, è rinviato almeno a martedì, dopo che il loro peschereccio era stato affondato da una petroliera proprio all'imboccatura del porto di Vibo Valentia. Ne, d'altronde, è stato ancora possibile stabilire con esattezza la dinamica del disastro. I carabinieri sommozzatori stamane hanno compiuto due immersioni portando a galla i corpi di tre persone. Alla terza immersione per la ricerca della quarta salma (sembra per fortuna, ormai accertato che il numero delle vittime sia di quattro) è accaduto l'imprevisto: sotto il peschereccio che è adagiato nel fondo del mare, a circa 20 metri di profondità e a poco più di 300 metri dall'imboccatura del porto, è stato avvistato un oggetto misterioso che i carabinieri ritengono trattarsi, con ogni probabilità di un residuo bellico, probabilmente una mina. Poco distanti sono stati anche intravisti dei proiettili. Le operazioni

di recupero della rimanente salma e del peschereccio sono state, quindi sospese e si attende ora l'arrivo degli artificieri della marina. Tutto, quindi, è rinviato almeno a martedì, dopo che il loro peschereccio era stato affondato da una petroliera proprio all'imboccatura del porto di Vibo Valentia. Ne, d'altronde, è stato ancora possibile stabilire con esattezza la dinamica del disastro. I carabinieri sommozzatori stamane hanno compiuto due immersioni portando a galla i corpi di tre persone. Alla terza immersione per la ricerca della quarta salma (sembra per fortuna, ormai accertato che il numero delle vittime sia di quattro) è accaduto l'imprevisto: sotto il peschereccio che è adagiato nel fondo del mare, a circa 20 metri di profondità e a poco più di 300 metri dall'imboccatura del porto, è stato avvistato un oggetto misterioso che i carabinieri ritengono trattarsi, con ogni probabilità di un residuo bellico, probabilmente una mina. Poco distanti sono stati anche intravisti dei proiettili. Le operazioni

di recupero della rimanente salma e del peschereccio sono state, quindi sospese e si attende ora l'arrivo degli artificieri della marina. Tutto, quindi, è rinviato almeno a martedì, dopo che il loro peschereccio era stato affondato da una petroliera proprio all'imboccatura del porto di Vibo Valentia. Ne, d'altronde, è stato ancora possibile stabilire con esattezza la dinamica del disastro. I carabinieri sommozzatori stamane hanno compiuto due immersioni portando a galla i corpi di tre persone. Alla terza immersione per la ricerca della quarta salma (sembra per fortuna, ormai accertato che il numero delle vittime sia di quattro) è accaduto l'imprevisto: sotto il peschereccio che è adagiato nel fondo del mare, a circa 20 metri di profondità e a poco più di 300 metri dall'imboccatura del porto, è stato avvistato un oggetto misterioso che i carabinieri ritengono trattarsi, con ogni probabilità di un residuo bellico, probabilmente una mina. Poco distanti sono stati anche intravisti dei proiettili. Le operazioni

di recupero della rimanente salma e del peschereccio sono state, quindi sospese e si attende ora l'arrivo degli artificieri della marina. Tutto, quindi, è rinviato almeno a martedì, dopo che il loro peschereccio era stato affondato da una petroliera proprio all'imboccatura del porto di Vibo Valentia. Ne, d'altronde, è stato ancora possibile stabilire con esattezza la dinamica del disastro. I carabinieri sommozzatori stamane hanno compiuto due immersioni portando a galla i corpi di tre persone. Alla terza immersione per la ricerca della quarta salma (sembra per fortuna, ormai accertato che il numero delle vittime sia di quattro) è accaduto l'imprevisto: sotto il peschereccio che è adagiato nel fondo del mare, a circa 20 metri di profondità e a poco più di 300 metri dall'imboccatura del porto, è stato avvistato un oggetto misterioso che i carabinieri ritengono trattarsi, con ogni probabilità di un residuo bellico, probabilmente una mina. Poco distanti sono stati anche intravisti dei proiettili. Le operazioni

di recupero della rimanente salma e del peschereccio sono state, quindi sospese e si attende ora l'arrivo degli artificieri della marina. Tutto, quindi, è rinviato almeno a martedì, dopo che il loro peschereccio era stato affondato da una petroliera proprio all'imboccatura del porto di Vibo Valentia. Ne, d'altronde, è stato ancora possibile stabilire con esattezza la dinamica del disastro. I carabinieri sommozzatori stamane hanno compiuto due immersioni portando a galla i corpi di tre persone. Alla terza immersione per la ricerca della quarta salma (sembra per fortuna, ormai accertato che il numero delle vittime sia di quattro) è accaduto l'imprevisto: sotto il peschereccio che è adagiato nel fondo del mare, a circa 20 metri di profondità e a poco più di 300 metri dall'imboccatura del porto, è stato avvistato un oggetto misterioso che i carabinieri ritengono trattarsi, con ogni probabilità di un residuo bellico, probabilmente una mina. Poco distanti sono stati anche intravisti dei proiettili. Le operazioni

di recupero della rimanente salma e del peschereccio sono state, quindi sospese e si attende ora l'arrivo degli artificieri della marina. Tutto, quindi, è rinviato almeno a martedì, dopo che il loro peschereccio era stato affondato da una petroliera proprio all'imboccatura del porto di Vibo Valentia. Ne, d'altronde, è stato ancora possibile stabilire con esattezza la dinamica del disastro. I carabinieri sommozzatori stamane hanno compiuto due immersioni portando a galla i corpi di tre persone. Alla terza immersione per la ricerca della quarta salma (sembra per fortuna, ormai accertato che il numero delle vittime sia di quattro) è accaduto l'imprevisto: sotto il peschereccio che è adagiato nel fondo del mare, a circa 20 metri di profondità e a poco più di 300 metri dall'imboccatura del porto, è stato avvistato un oggetto misterioso che i carabinieri ritengono trattarsi, con ogni probabilità di un residuo bellico, probabilmente una mina. Poco distanti sono stati anche intravisti dei proiettili. Le operazioni

di recupero della rimanente salma e del peschereccio sono state, quindi sospese e si attende ora l'arrivo degli artificieri della marina. Tutto, quindi, è rinviato almeno a martedì, dopo che il loro peschereccio era stato affondato da una petroliera proprio all'imboccatura del porto di Vibo Valentia. Ne, d'altronde, è stato ancora possibile stabilire con esattezza la dinamica del disastro. I carabinieri sommozzatori stamane hanno compiuto due immersioni portando a galla i corpi di tre persone. Alla terza immersione per la ricerca della quarta salma (sembra per fortuna, ormai accertato che il numero delle vittime sia di quattro) è accaduto l'imprevisto: sotto il peschereccio che è adagiato nel fondo del mare, a circa 20 metri di profondità e a poco più di 300 metri dall'imboccatura del porto, è stato avvistato un oggetto misterioso che i carabinieri ritengono trattarsi, con ogni probabilità di un residuo bellico, probabilmente una mina. Poco distanti sono stati anche intravisti dei proiettili. Le operazioni

di recupero della rimanente salma e del peschereccio sono state, quindi sospese e si attende ora l'arrivo degli artificieri della marina. Tutto, quindi, è rinviato almeno a martedì, dopo che il loro peschereccio era stato affondato da una petroliera proprio all'imboccatura del porto di Vibo Valentia. Ne, d'altronde, è stato ancora possibile stabilire con esattezza la dinamica del disastro. I carabinieri sommozzatori stamane hanno compiuto due immersioni portando a galla i corpi di tre persone. Alla terza immersione per la ricerca della quarta salma (sembra per fortuna, ormai accertato che il numero delle vittime sia di quattro) è accaduto l'imprevisto: sotto il peschereccio che è adagiato nel fondo del mare, a circa 20 metri di profondità e a poco più di 300 metri dall'imboccatura del porto, è stato avvistato un oggetto misterioso che i carabinieri ritengono trattarsi, con ogni probabilità di un residuo bellico, probabilmente una mina. Poco distanti sono stati anche intravisti dei proiettili. Le operazioni

di recupero della rimanente salma e del peschereccio sono state, quindi sospese e si attende ora l'arrivo degli artificieri della marina. Tutto, quindi, è rinviato almeno a martedì, dopo che il loro peschereccio era stato affondato da una petroliera proprio all'imboccatura del porto di Vibo Valentia. Ne, d'altronde, è stato ancora possibile stabilire con esattezza la dinamica del disastro. I carabinieri sommozzatori stamane hanno compiuto due immersioni portando a galla i corpi di tre persone. Alla terza immersione per la ricerca della quarta salma (sembra per fortuna, ormai accertato che il numero delle vittime sia di quattro) è accaduto l'imprevisto: sotto il peschereccio che è adagiato nel fondo del mare, a circa 20 metri di profondità e a poco più di 300 metri dall'imboccatura del porto, è stato avvistato un oggetto misterioso che i carabinieri ritengono trattarsi, con ogni probabilità di un residuo bellico, probabilmente una mina. Poco distanti sono stati anche intravisti dei proiettili. Le operazioni

di recupero della rimanente salma e del peschereccio sono state, quindi sospese e si attende ora l'arrivo degli artificieri della marina. Tutto, quindi, è rinviato almeno a martedì, dopo che il loro peschereccio era stato affondato da una petroliera proprio all'imboccatura del porto di Vibo Valentia. Ne, d'altronde, è stato ancora possibile stabilire con esattezza la dinamica del disastro. I carabinieri sommozzatori stamane hanno compiuto due immersioni portando a galla i corpi di tre persone. Alla terza immersione per la ricerca della quarta salma (sembra per fortuna, ormai accertato che il numero delle vittime sia di quattro) è accaduto l'imprevisto: sotto il peschereccio che è adagiato nel fondo del mare, a circa 20 metri di profondità e a poco più di 300 metri dall'imboccatura del porto, è stato avvistato un oggetto misterioso che i carabinieri ritengono trattarsi, con ogni probabilità di un residuo bellico, probabilmente una mina. Poco distanti sono stati anche intravisti dei proiettili. Le operazioni

di recupero della rimanente salma e del peschereccio sono state, quindi sospese e si attende ora l'arrivo degli artificieri della marina. Tutto, quindi, è rinviato almeno a martedì, dopo che il loro peschereccio era stato affondato da una petroliera proprio all'imboccatura del porto di Vibo Valentia. Ne, d'altronde, è stato ancora possibile stabilire con esattezza la dinamica del disastro. I carabinieri sommozzatori stamane hanno compiuto due immersioni portando a galla i corpi di tre persone. Alla terza immersione per la ricerca della quarta salma (sembra per fortuna, ormai accertato che il numero delle vittime sia di quattro) è accaduto l'imprevisto: sotto il peschereccio che è adagiato nel fondo del mare, a circa 20 metri di profondità e a poco più di 300 metri dall'imboccatura del porto, è stato avvistato un oggetto misterioso che i carabinieri ritengono trattarsi, con ogni probabilità di un residuo bellico, probabilmente una mina. Poco distanti sono stati anche intravisti dei proiettili. Le operazioni

di recupero della rimanente salma e del peschereccio sono state, quindi sospese e si attende ora l'arrivo degli artificieri della marina. Tutto, quindi, è rinviato almeno a martedì, dopo che il loro peschereccio era stato affondato da una petroliera proprio all'imboccatura del porto di Vibo Valentia. Ne, d'altronde, è stato ancora possibile stabilire con esattezza la dinamica del disastro. I carabinieri sommozzatori stamane hanno compiuto due immersioni portando a galla i corpi di tre persone. Alla terza immersione per la ricerca della quarta salma (sembra per fortuna, ormai accertato che il numero delle vittime sia di quattro) è accaduto l'imprevisto: sotto il peschereccio che è adagiato nel fondo del mare, a circa 20 metri di profondità e a poco più di 300 metri dall'imboccatura del porto, è stato avvistato un oggetto misterioso che i carabinieri ritengono trattarsi, con ogni probabilità di un residuo bellico, probabilmente una mina. Poco distanti sono stati anche intravisti dei proiettili. Le operazioni

di recupero della rimanente salma e del peschereccio sono state, quindi sospese e si attende ora l'arrivo degli artificieri della marina. Tutto, quindi, è rinviato almeno a martedì, dopo che il loro peschereccio era stato affondato da una petroliera proprio all'imboccatura del porto di Vibo Valentia. Ne, d'altronde, è stato ancora possibile stabilire con esattezza la dinamica del disastro. I carabinieri sommozzatori stamane hanno compiuto due immersioni portando a galla i corpi di tre persone. Alla terza immersione per la ricerca della quarta salma (sembra per fortuna, ormai accertato che il numero delle vittime sia di quattro) è accaduto l'imprevisto: sotto il peschereccio che è adagiato nel fondo del mare, a circa 20 metri di profondità e a poco più di 300 metri dall'imboccatura del porto, è stato avvistato un oggetto misterioso che i carabinieri ritengono trattarsi, con ogni probabilità di un residuo bellico, probabilmente una mina. Poco distanti sono stati anche intravisti dei proiettili. Le operazioni

di recupero della rimanente salma e del peschereccio sono state, quindi sospese e si attende ora l'arrivo degli artificieri della marina. Tutto, quindi, è rinviato almeno a martedì, dopo che il loro peschereccio era stato affondato da una petroliera proprio all'imboccatura del porto di Vibo Valentia. Ne, d'altronde, è stato ancora possibile stabilire con esattezza la dinamica del disastro. I carabinieri sommozzatori stamane hanno compiuto due immersioni portando a galla i corpi di tre persone. Alla terza immersione per la ricerca della quarta salma (sembra per fortuna, ormai accertato che il numero delle vittime sia di quattro) è accaduto l'imprevisto: sotto il peschereccio che è adagiato nel fondo del mare, a circa 20 metri di profondità e a poco più di 300 metri dall'imboccatura del porto, è stato avvistato un oggetto misterioso che i carabinieri ritengono trattarsi, con ogni probabilità di un residuo bellico, probabilmente una mina. Poco distanti sono stati anche intravisti dei proiettili. Le operazioni

di recupero della rimanente salma e del peschereccio sono state, quindi sospese e si attende ora l'arrivo degli artificieri della marina. Tutto, quindi, è rinviato almeno a martedì, dopo che il loro peschereccio era stato affondato da una petroliera proprio all'imboccatura del porto di Vibo Valentia. Ne, d'altronde, è stato ancora possibile stabilire con esattezza la dinamica del disastro. I carabinieri sommozzatori stamane hanno compiuto due immersioni portando a galla i corpi di tre persone. Alla terza immersione per la ricerca della quarta salma (sembra per fortuna, ormai accertato che il numero delle vittime sia di quattro) è accaduto l'imprevisto: sotto il peschereccio che è adagiato nel fondo del mare, a circa 20 metri di profondità e a poco più di 300 metri dall'imboccatura del porto, è stato avvistato un oggetto misterioso che i carabinieri ritengono trattarsi, con ogni probabilità di un residuo bellico, probabilmente una mina

E' SCATTATO IL MECCANISMO DELL'IMPOSTA SUL REDDITO

Come il nuovo sistema tributario ha colpito buste-paga e pensioni

Nessuna scappatoia per i redditi da lavoro - Tassati anche gli assegni familiari - La quota esente è troppo bassa rispetto alle necessità vitali - Discriminazioni verso la donna lavoratrice - Esentare le pensioni fino a 150 mila lire

Sta montando la protesta contro il nuovo congegno fiscale. A mano a mano che arrivano gli assegni familiari o che si ritira la busta paga, si precisa il significato di quella che l'allora ministro delle finanze Preti definì con la solita pomposità, "l'ormai". In realtà, la nuova legge tributaria si sta rivelando, alla prova dei fatti, come una perfetta e moderna "macchina mangiasalari".

dello schema di classificazione alla nuova situazione monetaria. La svalutazione della lire per spirito interno ed esterno ha innalzato notevolmente il tetto del minimo vitale, già assolutamente inadeguato nel vecchio schema (840.000 lire per gli scapoli, 1.200.000 per gli ammortati).

IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE Aliquote percentuali per scaglioni di reddito

Table with 4 columns: Reddito (scaglione in milioni di lire), Aliquota, Reddito (scaglione in milioni di lire), Aliquota. Rows show brackets from 0-2 million to over 500 million with corresponding tax rates.

Questo sono le aliquote che si devono pagare. Fino a 2 milioni l'aliquota è del 10%, fra i due e i tre del 13%, fra i tre e i quattro del 16%, fra i quattro e i cinque del 19%, ecc.

I clamorosi sviluppi dell'inchiesta sugli imboscamenti

«BUSTARELLE» DI MILIARDI ELARGITE AI PETROLIERI

Dieci perquisizioni a Roma eseguite da cinquanta agenti della Tributaria - Sequestrati nella sede dell'Unione petrolifera documenti che proverebbero la corruzione di funzionari ministeriali - Controlli in uffici statali - Minacce delle SAM

L'inchiesta sull'imboscamento del carburante (che già aveva dimostrato come nei depositi delle raffinerie il greggio è affatto scarso) ha imboccato ora la strada che dovrebbe portare alla scoperta delle collusioni, a livello amministrativo e politico, che hanno permesso ai petrolieri di ottenere grandi agevolazioni e ingiustificati aumenti dei prezzi.

Terzi a Roma è scattata una grossa operazione di controllo e sono state eseguite una decina di perquisizioni in uffici statali e privati. Le varie fasi sono state dirette personalmente dal pretore di Genova Mario Amerighi giunto appostamente nella capitale insieme a cinquanta uomini della guardia di Finanza del capoluogo ligure.

Uffici perquisiti

L'obiettivo che il magistrato si prefiggeva era quello di trovare documenti che provassero ulteriormente quanto era risultato dalle indagini fin qui svolte a Genova e a Roma. Infatti, l'operazione di ieri è stata condotta in stretta collaborazione con i pretori romani Gianfranco Amendola e Nuccio Veneziano che nella capitale sono stati i primi a voler vedere chiaro nella faccenda della presunta penuria

La minaccia di sciopero discussa al Senato

Unanime critica alle pretese di una parte dei magistrati

L'agitazione che una parte dei magistrati sta portando avanti fino alla programmazione del blocco dell'attività giudiziaria, preleva per pochi voti nella recente assemblea nazionale, è stata al centro ieri mattina, dei lavori della commissione Giustizia del Senato, dinanzi alla quale il ministro della Giustizia, Zagari - che era stato invitato su richiesta del senatore comunista - ha reso alcune dichiarazioni.

Interventi in materia di trattamento economico finché dura lo stato di agitazione e la minaccia dello sciopero. Il dibattito ha fatto emergere, da destra, gravi attacchi al diritto di sciopero, anche del magistrato. Contro questo orientamento si sono levati i compagni Gigli Tedesco e Lugnano. Il diritto di sciopero non è in discussione, essi hanno affermato. E' in discussione la fondatezza delle rivendicazioni poste e «dietro le quali solo una parte della magistratura può essere riconosciuta».

Non sfugge nulla, neppure - e questo è veramente il caso - gli assegni familiari. Anche questa modesta somma è sicuramente insufficiente - parte del reddito viene presa in considerazione dal fisco. Così quello che è stato dato con il recente aumento di un milione e duecento mila lire, viene tolto con l'altra, il malcontento è diffuso. I lavoratori non sono disposti a tollerare una situazione di evidente discriminazione a danno dei redditi più poveri.

Intanto la discussione è vivacissima in tutte le aziende, alimentata dalle novità che ognuno scopre nella propria busta paga. Quanti soldi in meno ci sono di questo mese? Una risposta per tutti non c'è. Intanto, si può dire però una cosa: che l'ottimismo propagato con generosità dai rappresentanti governativi circa i criteri di maggiore giustizia fiscale della nuova legge è naufragato nel mare della realtà.

Pesenti, Pirelli e Agnelli convocati dal giudice

INTERROGATI GROSSI INDUSTRIALI PER I «FONDI NERI MONTEDISON»

Sono stati sentiti per ora come testimoni sulla destinazione di grosse cifre a partiti, uomini politici e gruppi - Le discordanze con la versione fornita dall'ex presidente del monopolio, Giorgio Valerio - La storia della lunga indagine «inquinata» dalla radiospia nella stanza del giudice Squillante a Roma

Dopo Leopoldo Pirelli, l'industriale della gomma, ieri sono stati sentiti dalla magistratura romana che indaga sulla vicenda dei «fondi neri» della Montedison il cementiere Carlo Pesenti e Giovanni Agnelli.

Tutti e tre devono rispondere al giudice in relazione alla loro posizione di componenti del sindacato di controllo degli azionisti Montedison. Agnelli, Pirelli e Pesenti sono stati convocati dal giudice istruttore che conduce l'inchiesta, il dottor Renato Squillante, ma è stato il giudice sostituto, Achille Palucci a svolgere gli interrogatori.

Il magistrato inquirente conosce perfettamente quasi tutti i nomi di questi «beneficiari» anche se spesso non sa quale fu la contropartita che il grande monopolio chimico chiese volta per volta.

L'Etna in eruzione

CATANIA, 31. L'Etna è in eruzione da ieri sera: il fenomeno è avvenuto poco prima delle 22, con un'esplosione che ha prodotto alcuni pastori raccolti dai carabinieri di Bronte.

Falsate le cifre

Se si pensa che il controllo delle riserve petrolifere è riservato al ministero dell'Industria e Commercio è facile dedurre che funzionari corrotti potrebbero aver falsato le cifre e le statistiche a tutto vantaggio, ovviamente, dei petrolieri.

Personale a carico

Table showing tax amounts for different family categories: Per 1 persona (L. 583), Per 2 persone (L. 2.500), Per 3 persone (L. 2.083), Per 4 persone (L. 2.916), Per 5 persone (L. 5.416), Per 6 persone (L. 8.333), Per 7 persone (L. 12.500), Per 8 persone (L. 20.833), Per ogni persona in più (L. 10.000).

DETRAZIONI MENSILI

Table showing monthly deductions for different categories: 1) LAVORATORE DIPENDENTE SPOSATO (Totale L. 10.000), 2) LAVORATRICE DIPENDENTE SPOSATA (Totale L. 4.000), 3) LAVORATORE MAGGIORENNE NON SPOSATO (Totale L. 7.000).

DETRAZIONI MENSILI

Table showing monthly deductions for different categories: 1) LAVORATORE DIPENDENTE SPOSATO (Totale L. 10.000), 2) LAVORATRICE DIPENDENTE SPOSATA (Totale L. 4.000), 3) LAVORATORE MAGGIORENNE NON SPOSATO (Totale L. 7.000).

Orazio Pizzigoni

Per le persone a carico oltre il coniuge le detrazioni ammesse sono quelle elencate nella tabella sottostante. Si tratta, come si vede, di percentuali modeste, soprattutto per chi è solo, e la stragrande maggioranza - ha uno, due o tre figli. Per questo i sindacati si stanno orientando per un deciso aumento delle detrazioni per i figli.

Iniziata la conferenza parlamentare CEE-Africa

Con una solenne seduta a Montecitorio, dove per la occasione sono stati convocati i lavori assembleari della Commissione è iniziata ieri la sessione annuale della Conferenza parlamentare dell'Associazione fra la CEE e i Paesi africani. Sono intervenuti il olandese Berkhorst, presidente di turno del Parlamento europeo, Philippe Yacé, presidente uscente della Conferenza e vicepresidente dell'Assemblea della Costa d'Avorio, l'on. Sandro Pertini presidente della Camera, l'on. Mario Pedini, sottosegretario agli Esteri, e il somalo Warsame.

Corsi sul referendum nelle scuole centrali di partito

Per tutto il mese di febbraio, presso l'Istituto di studi comunisti «E. Togliatti» di Frattona (Cecilia) e presso i comunisti «E. Curjel» di Faggeto Lario, si terranno brevi corsi sul referendum per compagni e compagne dirigenti e attivisti secondo il seguente calendario.

Mentre il Consiglio superiore discute il caso

L'Antimafia ha convocato il PG Spagnuolo e Mangano

La I e la II commissione del Consiglio superiore della magistratura, riunite in seduta congiunta, ieri hanno esaminato per oltre quattro ore il caso Spagnuolo. Non ci sono state indiscrezioni, ma al termine della riunione si è appreso che in pratica tutti i partecipanti erano stati concordi nel sostenere la necessità di fare qualcosa, di prendere precisi impegni per risolvere al più presto questo «affare» che ha contribuito non poco a creare profonda sfiducia nel sistema giudiziario.

Aspetti inquietanti

Pur nel rispetto del segreto istruttorio è necessario che si sappia se in verità, come si è detto, le stesse corruzioni, se veramente ci sono state, e se e quanto si sono prestate uomini pubblici.

De Gasperi sarebbe sfuggito nel 1947 a un attentato

Alcide De Gasperi nel 1947 sarebbe stato oggetto di un attentato, sul quale sarebbe stato sempre mantenuto il massimo segreto. Questa «rivelazione» è stata fatta da Maria Romana Catti De Gasperi, la figlia maggiore dello statista scomparso, in una intervista che apparirà sul prossimo numero di un settimanale illustrato dell'editore Rusconi.

De Gasperi sarebbe sfuggito nel 1947 a un attentato

Alcide De Gasperi nel 1947 sarebbe stato oggetto di un attentato, sul quale sarebbe stato sempre mantenuto il massimo segreto. Questa «rivelazione» è stata fatta da Maria Romana Catti De Gasperi, la figlia maggiore dello statista scomparso, in una intervista che apparirà sul prossimo numero di un settimanale illustrato dell'editore Rusconi.

De Gasperi sarebbe sfuggito nel 1947 a un attentato

Alcide De Gasperi nel 1947 sarebbe stato oggetto di un attentato, sul quale sarebbe stato sempre mantenuto il massimo segreto. Questa «rivelazione» è stata fatta da Maria Romana Catti De Gasperi, la figlia maggiore dello statista scomparso, in una intervista che apparirà sul prossimo numero di un settimanale illustrato dell'editore Rusconi.

De Gasperi sarebbe sfuggito nel 1947 a un attentato

Alcide De Gasperi nel 1947 sarebbe stato oggetto di un attentato, sul quale sarebbe stato sempre mantenuto il massimo segreto. Questa «rivelazione» è stata fatta da Maria Romana Catti De Gasperi, la figlia maggiore dello statista scomparso, in una intervista che apparirà sul prossimo numero di un settimanale illustrato dell'editore Rusconi.

De Gasperi sarebbe sfuggito nel 1947 a un attentato

Alcide De Gasperi nel 1947 sarebbe stato oggetto di un attentato, sul quale sarebbe stato sempre mantenuto il massimo segreto. Questa «rivelazione» è stata fatta da Maria Romana Catti De Gasperi, la figlia maggiore dello statista scomparso, in una intervista che apparirà sul prossimo numero di un settimanale illustrato dell'editore Rusconi.

CON LE DUE GIORNATE DI LOTTA DEL 23 E DEL 24 GENNAIO

Gli studenti hanno riproposto al Paese i problemi della scuola

Il successo delle iniziative promosse dal Comitato di coordinamento degli organismi studenteschi deriva essenzialmente dagli obiettivi concreti e positivi che il movimento si è posto - Il ruolo importante delle organizzazioni politiche - Unità basata sulla chiarezza delle posizioni

L'esperienza positiva dei giovani di Roma

Risposta di massa al «bisogno di unità»

Non c'è dubbio che la manifestazione dei 30.000 studenti romani sia sorta da un'esperienza di lavoro...

dei libri e dei trasporti, nuovi fondi per l'edilizia, lo studente è cosciente di farsi soggetto nel processo di trasformazione della sua stessa collocazione in questa scuola...

Non così grande la manifestazione sarebbe stata se non si fosse manifestato quest'anno al tempo stesso...

Rapporto nuovo

Quando, dopo l'incontro dei Comitati Unitari con la Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, il 23 gennaio i sindacalisti, i segretari delle Confederazioni sono entrati nelle scuole...

Supporto importante all'iniziativa dei Comitati Unitari è stato l'impegno, l'orientamento della F.G.C.I., a Roma, i nostri compagni hanno capito che...

«Emerge cioè quanto la nostra organizzazione sia cresciuta, quanto sia diventata punto di riferimento per ampie masse di studenti ed insegnanti...

Valter Veltroni



Un momento del corteo dei 30 mila studenti romani durante lo sciopero del 24 gennaio: lo striscione sottolinea l'urgenza della riforma della scuola

Le due giornate di lotta del 23 e del 24 gennaio hanno segnato un rilevante successo della lotta studentesca di quest'anno...

Con una mobilitazione che, sulla base delle indicazioni di lotta degli organismi studenteschi autonomi, ha investito ogni regione italiana ed ogni sede scolastica, metropolitana o periferica...

Questa riproposizione del problema della scuola non è stata fatta, come quasi sempre è successo in passato, in termini sostanzialmente negativi...

Come prova la stessa notevole riuscita dello sciopero nazionale del 24 gennaio, la iniziativa di lotta, promossa dagli organismi studenteschi autonomi ed approvata

in centinaia di assemblee di istituto, ha realmente scosso dal profondo la scuola italiana. Non stupisce a questo punto che due quotidiani come il Manifesto e Lotta Continua che falsificando la realtà...

Non si comprende, in questo quadro, la posizione di qualche organizzazione politica giovanile che, ponendosi al di sopra delle parti, giudica in atto nel movimento un movimento nel suo complesso...

«Tuttavia è necessario che si prenda coscienza che qualcosa di nuovo viene realmente emergendo. Nonostante che permangano limiti di diversità natura e che problemi di non semplice soluzione sussistano, con queste due giornate di lotta e con i nuovi processi aperti dal lavoro politico svolto fino ad oggi dai Comitati Unitari...

Questa riacquisizione di un ruolo e questo nuovo livello di coscienza raggiunto sono il risultato innanzitutto della maturità e dell'autonomia politica della classe operaia italiana che ha continuato ad offrire alla lotta studentesca una prospettiva generale cui

riferirsi, ma anche di una riflessione autonoma del movimento degli studenti e delle sue avanguardie reali sulla importanza delle lotte studentesche del '68-'69 ed al tempo stesso sui limiti profondi che quelle lotte hanno dimostrato di avere e soprattutto sui limiti che ha rimarcato nel lavoro intellettuale...

In questo senso si colloca il nostro impegno all'interno ed all'esterno del movimento degli studenti, per far sì che questa nuova fase di lotta corrisponda a una nuova e più alta unità politica delle masse studentesche...

Non semplici sono i problemi che oggi ha di fronte il movimento studentesco nella scuola e nell'università. Sono quelli della gestione delle vertenze aperte con le diverse controparti e in primo luogo con il governo; sono quelli della costruzione di un rapporto positivo e per-

manente con le organizzazioni dei lavoratori della scuola e nel complesso della società; sono quelli di rendere permanente il movimento di lotta stesso, di creare una autonoma iniziativa politica capace di collocare decisamente gli studenti all'interno dello scontro politico, e sono quelli che riguardano la presenza politica degli organismi studenteschi autonomi e del contributo che questi possono dare all'azione di una avanguardia studentesca autonoma di dimensione nazionale...

«Quanto mi preoccupa, invece è la parte riguardante il film. In questi ultimi anni di lotta mia persona oltre che coinvolgere tutti coloro che del film sono stati partecipi, ho avuto nell'arco di tempo e riportato sotto la fotografia che lo illustra, la Missione nell'Italia fascista quale «dimensione di debolezze, le insufficienze, le contraddizioni drammatiche in cui si dibatteva il PCI in quegli anni...»

«In questo senso si colloca il nostro impegno all'interno ed all'esterno del movimento degli studenti, per far sì che questa nuova fase di lotta corrisponda a una nuova e più alta unità politica delle masse studentesche...

«In questo senso si colloca il nostro impegno all'interno ed all'esterno del movimento degli studenti, per far sì che questa nuova fase di lotta corrisponda a una nuova e più alta unità politica delle masse studentesche...

«In questo senso si colloca il nostro impegno all'interno ed all'esterno del movimento degli studenti, per far sì che questa nuova fase di lotta corrisponda a una nuova e più alta unità politica delle masse studentesche...

Lettere all'Unità

Le preoccupazioni degli insegnanti non di ruolo

Carissima Unità, mi rivolgo all'unico giornale che ha un'attenzione per gli interessi dei lavoratori, compresi quelli della scuola...

Secondo l'intesa governativo-sindacati confederati, col primo ottobre 1974, il processo di trasformazione in ruolo gli abilitati con incarico a tempo indeterminato...

Anche se ciò grida vendetta dal punto di vista sindacale, morale, umano, con l'attuale stato di crisi economica...

Prof. VALENTINA MASSONI (Arona - Novara)

Maselli e il film «Missione nell'Italia fascista»

Caro direttore, ti prego di ospitare questa lettera di precisazione a proposito di un articolo apparso su Panorama e riguardante la mia persona e il mio film Missione nell'Italia fascista...

«Quanto mi preoccupa, invece è la parte riguardante il film. In questi ultimi anni di lotta mia persona oltre che coinvolgere tutti coloro che del film sono stati partecipi...

«In questo senso si colloca il nostro impegno all'interno ed all'esterno del movimento degli studenti, per far sì che questa nuova fase di lotta corrisponda a una nuova e più alta unità politica delle masse studentesche...

«In questo senso si colloca il nostro impegno all'interno ed all'esterno del movimento degli studenti, per far sì che questa nuova fase di lotta corrisponda a una nuova e più alta unità politica delle masse studentesche...

Amos Cecchi

gli occhi l'aspetto più negativo di siffatta legge. In consenso nelle comitati di controllo dell'insegnante, che è collocato a riposo con cinque anni di anticipo, ha il diritto di percepire una pensione uguale a quella di un docente in carica...

«Sono straniera, posso intervenire nel vostro dibattito? Egregio direttore, sono una cittadina di La Louvière (Belgio) attualmente residente in Italia e non so se questa opinione è opportuna...

«Sono straniera, posso intervenire nel vostro dibattito? Egregio direttore, sono una cittadina di La Louvière (Belgio) attualmente residente in Italia e non so se questa opinione è opportuna...

«Sono straniera, posso intervenire nel vostro dibattito? Egregio direttore, sono una cittadina di La Louvière (Belgio) attualmente residente in Italia e non so se questa opinione è opportuna...

«Sono straniera, posso intervenire nel vostro dibattito? Egregio direttore, sono una cittadina di La Louvière (Belgio) attualmente residente in Italia e non so se questa opinione è opportuna...

GISELE VANHESE Laureata in lettere a Liegi e in sociologia all'Università di Lovanio (Pisa)

Vita da cani nelle caserme sempre gelide

Caro Unità, siamo un gruppo di militari della «Julia», da quattro mesi ci troviamo sotto le armi ma non abbiamo imparato nulla di concreto...

LETTERA FIRMATA (Palazzo - Udine)

L'INTERESSANTE ESEMPIO DI UN CIRCOLO DIDATTICO

Da Enna un successo per il «tempo pieno»

Il contesto contraddittorio in cui si è sviluppata l'iniziativa - Nessun aiuto finanziario organico del Comune - Il direttore e una parte degli insegnanti al lavoro per il rinnovamento della scuola

ENNA, 30 Sul piano legislativo la scuola «a tempo pieno» è prevista anche se intesa come sperimentazione didattica...

mentari praticano il tempo pieno. A questo risultato si è arrivati in un contesto contraddittorio. Basti pensare che l'amministrazione comunale non è mai intervenuta con un aiuto organico a finanziare le attività...

per intergruppi - secondo gli interessi - in cui la struttura «classe» viene superata. Questa delle intergruppi è forse l'attività più indicativa per intendere i modi diversi in cui si può praticare la didattica...

quali questi è chiamato a mettere in moto un processo di acquisizione critica. Un esempio; abbiamo visto tanti bambini intenti a disegnare una casa, un albero, un palazzo di cartapesta; per fare questo utilizzano attrezzatura e materiali diversi. Certo, in questo modo non si crea un silenzio; la disciplina non è veramente interessata, non è affatto un problema...

«I compiti per casa». Ma è anche vero che molti invece si sono offerti per andare a scuola qualche ora a svolgere un lavoro di tipo intellettuale. Gli unici a non avere problemi sono i bambini. Li abbiamo visti attorno a loro la voglia, impegnati a «lavorare». Non c'è chiasso, né nemmeno silenzio; la disciplina non è veramente interessata, non è affatto un problema...

predisposto un itinerario che prevede visite alle piccole aziende contadine esistenti, rilievi topografici (via del Mulino, via Mattioli); un'occasione per ricordare la storia, redazione di questionari, interviste, rielaborazione dei dati acquisiti. Andranno alcune classi, guidate da una insegnante esplicitamente riconosciuta dagli insegnanti che giudicano opportuno su scattare un interesse critico sui tali problemi...

del progetto è un contenuto legittimato. Dal resto, aggraviamo noi, è estremamente interessante notare la «vicinanza» del mondo dell'ambiente a temi politici di battuti nel Paese come quelli del Mezzogiorno, quello dell'agricoltura e così via. Una vicinanza esplicitamente riconosciuta dagli insegnanti che giudicano opportuno su scattare un interesse critico sui tali problemi...

Il collocamento a riposo dei professori Egregio direttore, è disappunto che costiamo come labirinto certe leggi sostituite, anche se emanate in buona fede...

«Ora, a parte l'assolutezza della legge, che avrebbe dovuto interessare tutti più gli insegnanti di buona nomina (quelli assunti dopo la promulgazione della legge) e non i vecchi insegnanti aventi dei diritti già acquisiti, salta a

Bruno Marasà

OPERE DI STORIA

Una lezione per il futuro

Questo V volume della « Storia d'Italia » edita da Einaudi...

«STORIA D'ITALIA», «I Documenti», Vol. V, Einaudi...

Sulla «Storia d'Italia», curata da Eugenio Romano e Corrado Vivanti...

specifici, vengono ad acquistare un particolare peso e valore...

Feudo e castello

Va sottolineata l'ampiezza e varietà degli argomenti che comprendono...

Di qui il significato non solo storiografico, ma anche civile dell'opera...

Caratteri originali

Il quinto volume costituisce in parte un'integrazione del primo...

Si è detto sopra delle differenti posizioni storiografiche dei collaboratori...

Non è possibile, in questa sede, entrare nel merito dei lavori singoli...

Aurelio Lepre

POESIA D'OGGI

Penna: rapide illuminazioni

SANDRO PENNA, «Poesie», Garzanti, pagine 170, L. 700.

Rileggendo queste poesie di Penna, scelse dall'autore medesimo...

Non è dunque motivo di soffermarsi sugli aspetti biografici e sull'omofilia da cui nascono queste meliofe...

non di rado, il discorso critico è debolissimo nel mimesimo. Interessata maggiormente...

Seppure la storia stessa sia sempre presente in questi versi...

Franco Manescalchi



HO CHI MINH

Alla grande figura del compagno Ho Chi Minh è dedicato questo libro, curato dal pittore Bruno Caruso...

CONTRIBUTI ALLA RICERCA STORICA

Il dispotismo fascista contro le autonomie locali

Una lezione attuale quella che scaturisce dalla lettura di questi testi...

«Il fascismo e le autonomie locali», a cura di Sandro Fontana...

«Il fascismo e le autonomie locali» raccoglie gli atti di un convegno su questo tema...

«Le Opere» di Marx e Engels, volume XXI, pp. 870 L. 6.000.

«Le Opere» di Marx ed Engels — che costituisce il quarto volume dell'epistolario — abbraccia il periodo che va dal gennaio 1860...

ti più che con la presunzione di offrire studi completi su una materia anche più vasta di quanto non indichi il titolo.

Il settore più interessante appare senz'altro quello dedicato agli aspetti regionali del problema...

Fra tutti, molto stimolante il lavoro di Massimo Mucchetti sull'autonomismo siciliano sotto il fascismo...

In generale si ricava dal libro la conferma di una netta avversione e contrapposizione tra le tradizioni autonomiche (anche quelle di più diversa origine) e il fascismo...

Fabrizio Coisson

STUDI DI DIRITTO

La politica del giudice

Accurata analisi di Emilio Papa sulla natura della condizione della magistratura italiana

EMILIO PAPA, «Magistratura e politica», Marsilio, pp. 417, L. 6.000.

Le lotte che per la responsabilizzazione dei giudici vengono condotte in seno alla magistratura...

Il volume di Papa, in tale contesto, ha il merito di mettere in evidenza...

Il volume, che consta sostanzialmente di due parti equamente distribuite fra analisi critica e documenti documentari...

Salvatore D'Albergo

CONDIZIONE FEMMINILE

Donna e società

Un saggio di Serena Nozzoli, il libro di Alva Myrdal e Viola Klein e «Le italiane si confessano» di Gabriella Parca...

SERENA NOZZOLI, «Donne si diventa», Vangelista, pagine 233, L. 2.000.

Tutti i pregi (e qualche difetto) tipici di una tesi di laurea nel libro di Serena Nozzoli...

Ma per Serena Nozzoli nessuna rivoluzione ha finora sortito l'effetto risolutore della questione femminile...

e. b.

ALVA MYRDAL, VIOLA KLEIN, «I due ruoli della donna», Armando, pp. 282, L. 2.000.

Piuttosto grigio, anche per via della polvere caduta durante i dieci anni trascorsi dalla prima alla seconda edizione...

Niente di nuovo, beninteso e niente di originale, ma semplicemente una puntualizzazione, piuttosto completa...

m. r. c.

GABRIELLA PARCA, «Le italiane si confessano», Feltrinelli, pp. 278, L. 1.300.

Publicato per la prima volta nel 1959, il libro della Parca offre un quadro della condizione femminile attraverso la testimonianza di oltre trecento lettere scritte tra le otto-trenta arrivate nell'arco di due settimane...

La novità è nell'aggiunta di nuovi scritti, nella diversa distribuzione delle sezioni all'interno dei vari capitoli...

libro così lontana, anzi all'opposto, dallo stereotipo che per secoli la tradizione aveva tramandato.

la sua liberazione. «E non è un caso se Gabriella Parca nella nuova prefazione a questa terza edizione...

m. p.

IN LIBRERIA

Storia di Firenze

ROBERT DAVIDSHON, «Storia di Firenze», Sansoni, I, primordiali (tre volumi più un volume di indice)...

«Gianfranco Berardi» — Su questa monumentale opera (8 volumi con circa 200 illustrazioni) si siamo soffermati per un giudizio complessivo già nell'ottobre scorso...

mini e delle cose notevoli. La storia degli avvenimenti, nel quadro della impostazione positivista del Davidshon...

Viaggio nell'universo

ALBERT HINKELBERT, «Le origini dell'universo», Rizzoli, pp. 125, L. 1.500.

«Laura Chilli» — Gli eventi che riguardano il passato più remoto hanno sempre eccitato la curiosità e la fantasia dei ragazzi...

Partendo da antichi miti e da antichissime leggende, ricorrendo alle motivazioni religiose, al discorso si snoda fino ai concetti generali e fondamentali della moderna astronomia...

Cosa fu il manierismo

TIBOR KLANICZAY, «La crisi del Rinascimento e il Manierismo», Bulzoni, pagine 111, L. 1.000.

«Giorgio Scavi» — Recenti tendenze storiografiche hanno fatto del manierismo sostanzialmente l'arte prima del Controriforma...

ciò nato nella ridefinizione. Cosmopolitismo ed interconfessionalismo sono caratteristiche di fondo del manierismo...

Regioni: atti di un convegno

«Riforma dello Stato - Regioni», Edizioni Edizioni Riuniti, pp. 395, L. 1.800.

«redaz.» — Sono stati raccolti in questo volume, con una prefazione di Guido Fanfani...

e delle autonomie locali e sulle deleghe alle Regioni ai Comuni e alle Province. Alla relazione di Sergio Cavina...

I figli di Freud

PAUL ROAZEN, «Fratello animale», Rizzoli, pp. 226, L. 2.200.

«redaz.» — Sono stati raccolti in questo volume, con una prefazione di Guido Fanfani...

zarsi, mostrando al vivo quanto possa essere sventurato il destino di un uomo di intelletto messo nell'orbita di un uomo geniale.

FRA LE RISTAMPE

La «letteratura» di Walter Pedullà

WALTER PEDULLÀ, «La letteratura del benessere», Bulzoni, pp. 406, L. 5.500

Da quindici anni Walter Pedullà segue, descrittiva, interpretativa e critica, i fatti culturali...

laltune di esse. Ma ciò che della nuova edizione di un altro libro è certo il saggio di apertura: una convincente ipotesi culturale sulla letteratura nostra dell'ultimo decennio.

Armando La Torre

Dai film del «Laceno d'oro» un quadro dispersivo

Nostro servizio AVELLINO, 30. Si avvia alla conclusione la XV edizione del «Laceno d'oro» rassegna neorealista d'avanguardia...

Film presentati affrontano le più svariate problematiche e, in questa occasione, si sono proposti, in questo non voler riacchiudere il discorso entro limiti ben definiti facendoli spaziare, come viene precisato nelle intenzioni del comitato organizzativo...

Tale discorso, la cui gestione spetta di diritto agli organismi regionali, rappresentativi di una partecipazione pubblica all'elaborazione e alla fruizione delle proposte scaturite da reali esigenze...

Di notevole interesse, d'altra parte, la gran parte del film presentati. La conquista dell'impero elaborato da Ugo Gregoretti in edizione critica da una tipologia di aggressione all'Europa in aperto...

I lanciatori di bombe e Documentari di Pedrag Golubovic hanno segnato l'intervento presenza del giovane cinema jugoslavo...

Anche assai interessante il pedone di Maximilian Schell, in cui protagonista Alfred Giese, direttore di una importante industria tedesca...

In Consiglio comunale Ferma protesta a Sanremo di PCI e sinistra

Non hanno partecipato alla votazione con la quale è stata approvata la delibera della Giunta sul Festival - Qualche voce sulla manifestazione

Dal nostro corrispondente SANREMO, 30. Con venti voti favorevoli e uno astenuto (un dc) il Consiglio comunale di Sanremo ha approvato la decisione di affidare a Gianni Ravera, Ello Gigante e Vittorio Salvetti l'organizzazione della XXIV edizione del Festival della canzone...

La giunta (e si è chiaramente avvertito nella seduta del Consiglio comunale), non ha ancora una volta deciso quello che sarà il programma della manifestazione. Vittorio Salvetti ha creduto però di fare alcune anticipazioni in un incontro avuto per sera con i giornalisti nello stesso Palazzo comunale...

Quest'anno ci sarà soltanto la proclamazione del vincitore e tutti gli altri cantanti finiranno a pari merito. Avremo millecinquecento giurati per sera, ma i voti validi saranno soltanto trecento e cioè duecento in sala e cento nelle sedi esterne piazzate in collegi e caserme...

Scandalo la presentazione della manifestazione da parte di Maria Rosario Omaggio, si cerca di avere ora quattro cantanti stranieri da presentare fuori gara nello spettacolo finale.

Lirica e concerti per gli operai di Porto Marghera

Incontro tra la Sovrintendenza del Teatro La Fenice e i Consigli di fabbrica della zona

La sovrintendenza della Fenice di Venezia e i rappresentanti dei Consigli di fabbrica di Porto Marghera del settore chimico, in un incontro presso la sede del teatro, hanno preso in esame alcune iniziative culturali...

Duro attacco di Pechino al film di Antonioni sulla Cina

Un articolo del «Quotidiano del popolo», a un anno dalla trasmissione televisiva in Italia dell'opera - Il famoso cineasta accusato di «provocazione sfrenata contro il popolo cinese»



Il regista: «Chung-Kuo» è soltanto un pretesto?

Interpellato a Roma, Michelangelo Antonioni ha dichiarato: «Non ho visto il testo della nota che dedica a Chung-Kuo (questo il titolo completo del film, n.d.r.) del Quotidiano del popolo di Pechino...

Secondo quanto riferiscono le agenzie ANSA e AFP, l'articolo del Quotidiano del popolo sostiene che il film di Antonioni è una «provocazione sfrenata contro il popolo cinese»...

Eguaglianza e libertà nei canti di Miranda

Sean Connery fra selvaggi ed immortali

La prossima settimana debutta alla Maddalena - il teatro romano aperto alle iniziative per l'emancipazione femminile - lo spettacolo «Eguaglianza e libertà» con Miranda Martino (nella foto), Gianni Elsner, Giuliano Mauri, Saviana Scalfi e Laura Rizzoli.

Nella prima parte dello spettacolo Miranda canta le canzoni che con bugiardo ottimismo commentavano la tragica situazione dell'Italia dal '75 alla fine della guerra...

Si gira «A che servono gli amici?»

Un pericoloso gangster (James Mason), ed un abile agente (Anthony Quinn), sono i protagonisti di un film di Robert Parrish...

Ritorna in Italia il Grand Magic Circus

La compagnia teatrale francese del Grand Magic Circus diretta da Jérôme Savary, attualmente a Londra, tornerà in Italia nella prossima primavera...

Il singolare rapporto di Achille Campanile col teatro

Ancora al parcheggio nei teatri del Lazio, il Manuale di Achille Campanile (raccolto da Filippo Crivelli) attende di fare il suo ingresso all'Argentina il 4 febbraio...

Milosz Magin e Chopin

Si conclude questa sera il ciclo di concerti nel quale Milosz Magin ha eseguito, nelle varie sedi dell'istituzione universitaria, tutta l'opera pianistica di Chopin...

oggi vedremo

NUOVI SOLISTI (1°, ore 21,15) Continua la rassegna di vincitori di concorsi internazionali. Il violoncellista sovietico Igor Gavrilin...

ALLA SCOPERTA DEL GIOCATTOLO (2°, ore 19) Va in onda la prima puntata di un'inchiesta dedicata al gioco infantile...

LA STATUA (2°, ore 21) Prodotto dal cinema di animazione di Bratislava, La statua è stato realizzato nel 1970 dalla regista Jaroslava Havetlova...

RISCHIATUTTO (2°, ore 21,10) Il campione in carica Claudio Volontieri, è sfidato da un direttore didattico e da un maestro elementare...

STREHLER cerca una giovane attrice per «Il giardino dei ciliegi»

MILANO, 30. Al Piccolo di Milano si sta entrando nel vivo della preparazione del Giardino dei Ciliegi di Cecchi Gori...

TV nazionale 9,30 Trasmissioni scolastiche 12,30 Sapere 12,55 Nord chiama Sud 13,10 Telegiornale 14,10 Cronache Italiane 15,00 Trasmissioni scolastiche 17,00 Telegiornale 17,15 Alla scoperta degli animali - La palla magica 17,45 La TV dei ragazzi 18,45 Saperi 19,15 Cronache Italiane 20,00 Telegiornale

TV secondo 18,15 Protestantesimo 18,30 Sorgente di vita 18,45 Telegiornale sport 19,00 Alla scoperta del giocoliere 20,00 Ore 20 20,30 Telegiornale 20,15 Cinema d'animazione «La statua» 21,10 Rischiattutto

Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100

Radio 3° Ore 7,05: Trasmissioni Speciali: Concerto del Festival; 8,05: Filomusic; 9,30: Fogli d'album; 9,45: Scuola Materna; 10,15: Concerto del Festival; 11,40: Presentazione religiosa nella musica; P. J. Ciaikovskij; 12,30: Musica italiana d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: Intermzzo; 15,20: Ritratto di autore; Thomas A. Arne; 16,15: Il ciclo di Beethoven; 17,45: Programma per i ragazzi; 18: Buonsera come sta?; 18,45: Italia che lavora; 19,27: Long playing; 19,40: Musica; 20,20: Andata e ritorno; presenta M. Marchesi; 21,15: Concerto del Festival; 21,45: Telegiornale; 22,10: Giuridico; 22,40: Oggi al Parlamento.

Radio 2° GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30

Nella relazione di Santini sugli incontri governativi

Nuove critiche al governo per la politica regionale

Il presidente della giunta sottolinea l'insufficienza dei finanziamenti per la programmazione - Il metrò non sarà pronto neppure per l'anno santo - Le proposte per l'agricoltura, la casa e la sanità

Grave atto del governo

Bocciate le leggi per l'agricoltura

Bloccati i finanziamenti della Regione per 5 miliardi e 300 milioni - Il Pci rinnova l'invito a insediare rapidamente i consigli delle comunità montane

Nuovo grave atto del governo contro l'autonomia e il funzionamento della Regione. Le leggi a favore dell'agricoltura, approvate nel dicembre scorso, sono state respinte e rinviate al Consiglio regionale per un nuovo esame. La notizia della gravissima decisione è stata comunicata ieri mattina all'assemblea dal presidente Palleschi. Con questa decisione il governo ha interdetto che la Regione destinasse subito, all'agricoltura laziale 5 miliardi e 300 milioni, acciando così la crisi che si è investita uno dei punti cardini dell'economia regionale. Il settore più colpito è quello zootecnico per il quale era stato destinato uno stanziamento di 3 miliardi e 200 milioni; le altre leggi bocciate riguardano la viticoltura (300 milioni) e gli interventi generali in agricoltura (un miliardo e 800 milioni).

Secondo il governo le tre leggi, prima di essere varate dal Consiglio, dovevano essere sottoposte al parere della sezione agricoltura della Comunità europea. In sostanza, secondo il governo, tutte le decisioni che autonomamente le regioni prendono per tentare di risolvere le sorti dell'agricoltura italiana devono essere subordinate all'approvazione della CEE. Questa singolare interpretazione delle norme comunitarie viola in modo palese l'autonomia delle regioni, bloccando di fatto ogni attività programmatica. Le tre leggi vennero accolte con viva soddisfazione del mondo contadino e agrario e vennero considerate un atto importante e significativo del nuovo istituto regionale. Insieme alle leggi sull'agricoltura il governo ha bocciato anche quelle riguardanti «providenze per il potenziamento ed il miglioramento della ricchezza alberghiera della Regione», la «costituzione in comune autonoma della frazione di Ciampino» e la «determinazione dell'attuale stato urbanistico e reddituale (I.LOR) di pertinenza regionale per l'anno 1974». Nella seduta di ieri è stato presentato anche un ordine del giorno unitario, sottoscritto

«Le Regioni non possono considerarsi soddisfatte delle trattative in corso per la programmazione; questo il giudizio espresso dal presidente Santini sui contatti avuti in questi giorni, insieme agli altri presidenti delle giunte regionali, con i rappresentanti del governo. Santini ha espresso questa critica - ribadendo un giudizio già espresso dai presidenti delle Regioni la settimana scorsa, al termine di un incontro con il governo - nel corso di una relazione svolta dal consiglio regionale sui contatti fra governo e regione in sede di commissione consultiva interregionale per la programmazione. A questo duro giudizio sull'operato anti-regionalista del governo si era aggiunta precedentemente, come riferiamo in altra parte del giornale, la notizia che lo stesso governo aveva respinto le importanti leggi sull'agricoltura, approvate dalla Regione Lazio.

Il presidente della giunta, dopo aver auspicato che il governo riveda la sua posizione, ha riferito che il fondo comune per le Regioni ha registrato per il 1974 un incremento molto modesto, pari al 3,88 per cento contro un incremento previsto di oltre il 12 per cento. Le Regioni, nel corso degli incontri, hanno fatto presente la necessità di eliminare questo grosso divario. Per quel che riguarda invece i fondi destinati ai programmi di sviluppo regionale, che nel 1973 ammontavano a 140 miliardi di lire, sono saliti, dopo un'intensa trattativa tra governo e regioni a 330 miliardi. Del tutto insufficienti tanto è vero che le Regioni hanno richiesto almeno mille miliardi. Comunque, dello stanziamento attuale, trenta miliardi vanno destinati all'edilizia ospedaliera, uno dei settori che, all'aggravarsi della situazione, alle opere igienico sanitarie, all'edilizia sociale e residenziale, sono considerati prioritari subito dopo i trasporti pubblici e le priorità indicate dal governo pongono in risalto l'insufficienza degli stanziamenti globali, ha detto Santini. In particolare la premessa che i trasporti pubblici ha relegato in secondo piano gli interventi per l'agricoltura; la edilizia economica e popolare appare finanziata in modo insufficiente e inadeguato, mentre i fondi di sviluppo, almeno fino ad ora, sono annullati.

Trattando dei vari argomenti sollevati dai presidenti delle Regioni, Santini ha detto che il piano proposto al governo, Santini ha rivelato che per il prossimo anno santo (1975) non saranno pronti le principali opere programmate per agevolare il trasporto a Roma. Si tratta della linea «A» della metropolitana, del collegamento ferroviario Roma-Fiumicino e del completamento della terza pista aeroportuale, che potrà, tutt'al più essere utilizzata solo nelle ore diurne. Per l'agricoltura sono state presentate le seguenti richieste: la regionalizzazione degli enti di sviluppo, l'affidamento della gestione dell'intero settore alle Regioni, nonché l'impegno programmatico polennale a contenere i costi produttivi. Per la zootecnia, le regioni hanno rilevato che il «piano carni» a livello nazionale si deve basare sui piani zootecnici regionali per il cui funzionamento occorrono 200 miliardi di lire annui per cinque anni. Per quanto attiene il settore della sanità è stato chiesto l'adeguamento delle strutture ospedaliere e lo sviluppo delle attività formative degli operatori sanitari. Per l'edilizia popolare è stato fatto l'esame del cosiddetto «pacchetto Lauricella» e, nel caso di una effettiva impossibilità di rifinanziare immediatamente il piano della casa, è stata sostenuta la necessità di procedere alla revisione delle norme per il sollecito finanziamento del piano. Inoltre, considerando l'incremento dei costi, è stata chiesta l'integrazione di almeno 300-400 miliardi di lire per la realizzazione delle opere programmate per il 1971-1972. Santini ha quindi informato l'assemblea regionale che per il momento non contengono i costi produttivi, c'è ancora una risposta del governo al piano delle Regioni, in quanto gli incontri riprenderanno a metà febbraio.

Dopo la relazione di Darida

Riserve sul programma del centro-sinistra

Documento della corrente che nel Psdi fa capo a Saragat

Una significativa conferma dell'assoluta inadeguatezza delle proposte presentate dalla giunta capitolina di centro sinistra nel settore urbanistico ed edilizio è venuta ieri da un settore della socialdemocrazia romana, quella che si richiama a Saragat, con un documento firmato da Franco Galluppi, consigliere regionale, da Claudio Bonomo, Roberto Lovari e Gaetano Minutili. Le convergenze realizzate nel centro sinistra - afferma il documento - risultano arretrate rispetto alle esigenze delle masse popolari ed ai ritardi accumulati, non sono accompagnate da sufficienti garanzie operative contro l'inefficienza amministrativa, la stagnazione urbanistica e la perdita e non esaltano la partecipazione dal basso. In particolare si rileva che il rilancio dell'edilizia economica e popolare non poggia su indicazioni concrete, che le nuove norme tecniche, non corrispondono le cartografie,

che non vi sono garanzie sufficienti per una puntuale applicazione della legge sulla casa e per la salvaguardia dell'agro, che il nuovo stanziamento edilizio è improponibile, che tutta la materia dell'edilizia convenzionata deve essere verificata in consiglio comunale perché vi è il pericolo di uno stravolgimento del piano regolatore. Nel documento si afferma che «le previste lottizzazioni convenzionate di Tor Marancia, Ceccagnola e Tor Carbonara rappresentano una concentrazione nel quadrante sud di oltre l'80 per cento dei vani previsti» per cui viene minacciata l'Appia Antica con un cedimento obiettivo agli interessi dei grandi speculatori sulle aree quai di Gerini, i Torlonia, l'Immobiliare e gli Apolloni. Il dibattito consistere dovrà inoltre nel verificare e confermare la disponibilità della maggioranza a recepire gli apporti costruttivi dei sindacati e delle forze popolari».

MANIFESTAZIONE STAMANE ALLE 10 AL «BRANCACCIO»

Sciopero generale degli edili nel Lazio

La casa, i prezzi, i trasporti, al centro della giornata di lotta che interessa anche tutte le altre categorie dell'industria delle costruzioni - All'assemblea interverrà per il Pci il segretario regionale Paolo Ciofi - Sciopero alla rovescia a Maccarese per l'occupazione



Protesta contro la repressione nell'Iran

Ieri mattina circa 150 studenti iraniani pervenuti da varie sedi universitarie (Roma, Firenze, Bologna, Ferrara, Perugia, Torino) per esprimere il loro sdegno e la loro protesta contro il terrore regnante nei loro paesi e in particolare contro le cinque recenti condanne a morte, si sono recati all'ambasciata del loro paese ed hanno chiesto di essere ricevuti dal rappresentante dello scia. Intendevano consegnargli una risoluzione contro la repressione politica, le torture e le fucilazioni, ma si sono trovati di fronte ad un netto rifiuto. Dopo lunga attesa, numerosi studenti si sono recati nella sede del Partito radicale, dove hanno iniziato uno sciopero della fame. NELLA FOTO: la protesta davanti all'ambasciata iraniana.

Clamorosa documentazione fornita dall'IACP

Così viene sabotata l'edilizia popolare

Piani, espropri e rilascio di licenze in ritardo dimezzano di fatto gli stanziamenti per il contemporaneo aumento dei costi - Che fine faranno i 52 miliardi per i baraccati? - Relazione del presidente Cossu e intervento di Canullo

Contro l'edilizia economica e popolare è in atto un vero e proprio sabotaggio. Ieri mattina, in occasione di una documentatissima conferenza stampa, il presidente dell'IACP Cossu ha usato termini più sfumati, ha parlato di «controtendenza», di «ritardi giustificati», di «resistenze corporative degli enti che dovrebbero essere sciolti», di «trabocchetti di lentezze strategiche da parte degli uffici centrali, comunali e regionali, ma la sostanza del discorso, e soprattutto, i dati forniti dicono che ci si trova di fronte ad una sostanziale azione di sabotaggio. I risultati sono catastrofici. A causa dei ritardi nella consegna delle licenze edilizie, nell'indicazione preliminare e delle aree dove l'IACP può agire

re negli espropri, nelle opere di urbanizzazione che in alcuni casi risultano addirittura prive di finanziamento (tutti fenomeni che vanno fatti risalire al modo in cui agisce la macchina politica della maggioranza capitolina), a causa ancora di alcune difficoltà che si evidenziano anche a livello regionale (tempi lunghi nell'iter espropriativo) e alle disfunzioni centrali (fra l'altro il Comitato per l'edilizia residenziale si riunisce molto saltuariamente) i miliardi di cui l'IACP pure dispone, essendo aumentati nel frattempo i costi, rischiano di dimezzarsi. L'aumento dei costi è infatti pari al 47 per cento. Così qualora la progettazione e l'edilizia stata ultimata sono necessarie integrazioni finanziarie che

ammontano per le sole leggi n. 60, 442 e 1460 a circa 32 miliardi ed interessano 1442 alloggi pari a 2.133 vani. In effetti si tratta di 1442 alloggi che si potevano costruire in più. Se poi la progettazione è ancora in corso, a causa dei ritardi sopra citati e della contemporanea lievitazione dei prezzi, l'IACP è costretto a ridimensionare i propri programmi, e successivamente il compagno Canullo, segretario della Ccdl e membro del consiglio di amministrazione dell'IACP - che ha svolto un breve ma vivacissimo intervento - ha indicato l'esempio del piano per dare una casa ai baraccati. Sono 52 miliardi di stanziamenti disponibili a Roma, che sono praticamente congelati. Con essi si dovevano costruire 6000 alloggi. Se tutto va bene, se non si causa dei ritardi e dell'aumento dei costi, sarà tanto se ne potranno costruire 3500. Il Comune è sostanzialmente in grado di coprire gli anni fa: alla formazione dell'elenco delle localizzazioni. Ci sono altre decine di miliardi da spendere e anch'essi sono congelati.

Fra il presidente dell'IACP, Canullo gli altri membri del consiglio di amministrazione ed i giornalisti si è svolto un attento dialogo. È stato rilevato che i recenti accordi concordati fra i partiti del centro sinistra capitolino sono stati sottoscritti in un clima di compromesso di potere e in gran parte inefficaci. Canullo ha proposto periodiche riunioni, con la partecipazione dei sindacati e delle forze del lavoro, per la verifica dei piani comunali. Cossu si è riferito all'episodio di Tiburto, dove i finanziamenti dell'IACP, pronti, non possono essere assegnate perché manca il collettore, e nel frattempo gli assegnatari montano la guardia per il possibile occupazione. Occupazioni sono avvenute a San Basilio. Nonostante il sabotaggio a legge sulla casa ha permesso l'ufficio di piani di almeno nella utilizzazione dei residui passivi. Nella Regione, per quanto riguarda l'IACP, sono in corso lavori per 2145 alloggi, per un valore di 52 miliardi, nel '74 ne saranno appaltabili 130, mentre ne sono programmati altri 50. A Roma dal 1968 l'IACP ha costruito 10.000 alloggi, 5.269 alloggi per un importo di oltre 37 miliardi, di cui, nel 1973, 694 per un importo di 6 miliardi; un ottavo della consistenza dell'intero periodo contro un costo della spesa per un aumento dei costi a vano che per le costruzioni ultimata nel '73 è salito a L. 1.200.000 contro una media di L. 1.275.000 del periodo precedente. I lavori in corso alla fine del 1973 si guardavano uno stanziamento di L. 165 miliardi, alloggi appaltabili a programma 10.890 per 62.570 vani. Si può prevedere che alla fine dell'anno i lavori in corso interesseranno 8.900 alloggi per 50.000 vani per una spesa di

Sono circa centomila i lavoratori che oggi si fermano per l'intera giornata nei cantieri edili, nelle fabbriche del legno, nei cementifici, nelle cave, nelle fornaci di tutto il Lazio. In provincia di Latina hanno aderito allo sciopero di settore in detto dalla Federazione lavoratori delle costruzioni, anche i lavoratori della gomma in lotta per il contratto integrativo e i dipendenti della scuola (insegnanti, bidelli ecc.). Una manifestazione si terrà in mattinata nella città pontina, mentre a Roma folte delegazioni di lavoratori si riuniranno alle 10 in piazza Branaccio per dar vita ad una assemblea. Sono state invitate le forze politiche democratiche, gli amministratori locali e della Regione, rappresentanti della Ccdl e del Pci. Per il Pci parteciperà il segretario del comitato regionale, compagno Paolo Ciofi. Hanno dato ufficialmente la loro adesione ai comitati comitati unitari degli studenti. La giornata di lotta odierna è stata decisa non solo a sostegno della vertenza degli edili per il rinnovo del contratto integrativo, ma anche e soprattutto per dare una risposta alla grave crisi attuale (quindi i prezzi, i trasporti, i servizi sociali) e per il rilancio della piattaforma, in particolare per intervenire con la lotta nel confronto aperto sull'edilizia e sull'urbanistica. Infatti dipende dai suoi punti di scelta che i partiti della maggioranza comprino se a Roma e nel Lazio verranno costruite scuole, università, ospedali, refettori e deparatori, e soprattutto case a basso prezzo. Dipende in gran parte dal suo esito anche l'assetto e il volto che assumerà Roma nei prossimi anni, il ruolo che giocherà nella vita economica e immobiliare. Ecco quindi che lo sciopero odierno ha un significato più generale: ecco che i lavoratori delle costruzioni rinunciano ad una giornata di salario (tanto importante nell'attuale momento) per rivendicare ed obiettivi che interessano tutta la città, tutta la regione.

Il problema chiave della questione urbanistica è oggi il rilancio e lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare. Non a caso gli stessi costruttori, pur in posizioni discutibili, hanno enunciato una loro disponibilità (ora, dopo che in passato avevano fatto in modo da disertare le gare dell'IACP o di edificare meno di quanto fosse possibile nel quadro dell'edilizia convenzionata). Alcuni dati mostrano questa esigenza di fondo e spiegano anche perché una gran parte della città è «abusiva» e perché attorno alla piaga dell'abusivismo si è sviluppata una lucrosa attività speculativa. I cinquecentomila abitanti delle borgate abusive corrispondono, significativamente, all'incremento di abitanti dal '62 al '72 (534.189 unità). La produzione di edilizia popolare è rimasta al di sotto del 57 per cento negli ultimi anni. Non

trovando case accessibili, ecco che la domanda di case si è orientata verso quelle «illegali». Nei Comuni con oltre 40 mila abitanti, dal '69 al '72 il volume della produzione edilizia residenziale è di circa 201 milioni di metri cubi, dei quali quasi 150 milioni corrispondono a case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta capitolina e quella regionale per quel che le compete, hanno oggettivamente impedito la realizzazione di edilizia popolare e case di lusso o medio-lusso e soltanto 46 milioni all'edilizia popolare e rurale. Il dato generale è a Roma, ovviamente confermato. Nonostante ciò la giunta

E' quello che spera Valcareggi

Riva in campo contro la RF?

Dalla Confederazione brasiliana dello sport

Un appello a Pelé per i «mondiali»

Però O' Rey ha già da tempo ribadito di aver dato l'addio definitivo alla nazionale

RIO DE JANEIRO, 30. I brasiliani non si rassegnano all'idea di andare ai mondiali senza Pelé.



Pelé, accetta il tuo posto nella selezione.

Antonio Do Passo, presidente del comitato Tecnico della confederazione, ha fatto sapere ai giornalisti che la CBD invierà un appello a Edson Arantes Do Nascimento, per chiedergli di tornare sulla sua decisione e di riprendere il posto che in nazionale è stato, per tanti anni, suo di diritto.

Pelé ha stabilito di appendere definitivamente le scarpe da gioco Pelé. La notte quando scadrà il suo contratto con il Santos. Sarà questo, ha detto, l'ultimo anno di Pelé calciatore. La nazionale la selezioni come la chiamano in Brasile - l'ha già lasciata da un pezzo.

Ha detto Antonio Do Passo: «L'appello scritto che stiamo redigendo pone in chiaro che qualunque decisione annunci Pelé noi non faremo e la rispetteremo pienamente».

Joao Havelange, presidente della CBD, ha detto a sua volta: «Personalmente ho chiesto due volte a Pelé di tornare in selezione perché la squadra ha veramente bisogno di lui. In occasione dei miei recenti viaggi in Europa sono andato a trovarlo da molte autorità sportive, che mi hanno pregato di persuadere Pelé a giocare ancora una volta nei mondiali».

Ha concluso Havelange: «Faremo un altro appello, ecco tutto. E se Pelé ripeterà che non vuole più giocare in Nazionale metteremo fine a simili appelli, una volta per tutte».

Jacintho De Thomes, redattore sportivo del quotidiano «Ultima Hora», ha scritto ieri che la Germania Occidentale ha chiesto a Havelange di pregare Pelé di tornare nella nazionale brasiliana, in quanto così si pensava di attirare negli stadi un maggior numero di spettatori, e di compensare così il colpo costituito dalla assenza dell'Unione Sovietica e dell'Inghilterra, squadre di grande richiamo, dal novero delle sedici finaliste.

«Pelé, accetta il tuo posto nella selezione».

Ma Pelé è rimasto sulla sua idea. «Non ho più la carica psicologica necessaria a Città del Messico, dopo diciannove anni della mia vita con la nazionale, e adesso penso di avere compiuto la mia missione».

È stato rilevato che il più celebre numero dieci del mondo sta mostrando in campionato una forma eccezionale. Ha ribattuto: «È proprio per questo che ho deciso di lasciare. Se non giocassi bene la decisione sarebbe presa da qualcun altro. Voglio lasciare il calcio in buona condizione fisica, e non stanco e finito».

Al più tardi in una intervista pubblicata ieri dalla rivista «Veja» Pelé dice di aver considerato conclusa la sua missione con la conquista definitiva da parte del Brasile della coppa Jules Rimet, a Città del Messico dove il «re» e i suoi compagni sconfissero l'Italia nella finalissima dei mondiali 1970. Dice di avere preso la sua decisione con l'assenso della confederazione; per lui quindi la questione è di morte e sepoltura. Dice anche che molte delle persone che insistono per un suo ritorno nella selezione lo fanno per potersi poi vantare, in caso di riuscita, di avere il merito di aver persuaso Pelé.

Oggi vertice azzurro a Como - Improbabile comunque che sia Chiarugi a sostituire eventualmente Gigi

Una partita, quella tra Cagliari e Roma, è servita anche a dare la stura alle più diverse congetture. Motivo? L'infortunio (lo straripamento dei legamenti mediali del ginocchio destro) che costrinse Riva ad un breve periodo di riposo. Il problema evidentemente non angustia tanto il Cagliari quanto la nazionale, che dovrà affrontare la Germania Federale il 26 febbraio a Roma.

Le informazioni che giungono da Cagliari non sono del tutto rassicuranti. O meglio si viaggia sul filo dell'incertezza e delle smentite. Per ora, lo ha confermato lo stesso Valcareggi, dopo un breve colloquio telefonico con il dottor Fini, che aveva a sua volta parlato con il medico del Cagliari dottor Pirastu, si sa che Riva dovrà tornare a riposo ancora un paio di giorni, dopo di che si potrà giungere ad una diagnosi definitiva.

La preoccupazione non riguarda a questo punto ovviamente Monaco. L'incidente toccato al cannoniere del Cagliari non preoccupa in questa prospettiva il club che ha fatto sapere a Valcareggi che Riva contro la Germania a Roma si renderebbe necessario «pescare» tra i sostituti. E siccome Pulicci non sta facendo cose trascendenti, sarebbe giocoforza anche perché in questo senso va la richiesta generale, affidarsi a Chiarugi.

Assente Riva, per Roma la soluzione ovvia sarebbe Chiarugi, una cui bella prova però riaprirebbe più di un problema a Valcareggi. Questo il motivo per cui il C.T. spera tanto nel recupero del cagliaritano, sul cui gioco (e ci sarebbe quindi anche una giusta appannaggio del biancazzurri di Lovati, con un gol di Franzoni, schierato per l'occasione contravanti. Sul piano tecnico la partita del Flaminio ha detto assai poco, ma indicazioni tanto per Maestrelli che per Liedholm (presenti in tribuna), sono scaturite. Maestrelli è stato osservato che, per quanto riguarda la sua utilizzazione contro il Vicenza all'Olimpico, in caso di crisi, non è dubbio che il preferito sarà Potentes, vista anche la sua ottima prestazione di ieri, mentre Faccio è apparso piuttosto falloso, segnando un gol, ma con una situazione tanto fisica che psicologica.

Le note migliori, per quanto riguarda la Lazio, sono venute dall'ex brindisino Franzoni che ha colpito anche una traversa, su colpo di testa. Ma il giocatore si è mosso bene per tutto l'arco dell'incontro, mettendo in crisi il portiere Santarini che spesso, per fermarlo, ha dovuto usare le maniere forti. Con questa vittoria la Lazio può condurre a domicilio un buon punto di vantaggio sul Napoli e tre sulla Roma. La Lazio, dal canto suo, non ha demeritato a controcampo, dove però il portiere Santarini è stato squalificato per un fallo commesso sul campo.

Accanto a noi avevamo Liedholm e durante l'intervallo tra il primo e il secondo tempo, abbiamo scambiato quattro chiacchiere sul probabile schieramento che i giallorossi adotteranno contro i petroniani. Scontata l'assenza di Cordova (che è stato squalificato per tre giornate), lo svedese ci ha fatto capire che questa potrebbe essere la probabile formazione: Conti; Rocca; Pecorelli; Negrissolo; Santarini; Orzi; Domenghini; Prati; Morini; Spadoni. Ma come se non bastasse la squalifica di Cordova, due altri fatti sono venuti a rendere ancor più difficile il compito del tecnico giallorosso. Ieri Ginulfi, nell'effettuare una parata su tiro di Domenghini, è caduto malamente a terra lamentando un riacutizzarsi del dolore al costato, per cui il portiere ha dovuto lasciare il campo e dovrà osservare un periodo di riposo di un mese. Anche Negrissolo ha riportato la distorsione di una caviglia, a causa di un fortuito scontro con Bertini. Ma tutto lascia prevedere che osservando un po' di riposo e con un bendaggio rigido, il terzino sarà

Le squalifiche della Lega

TRE GIORNATE A CORDOVA!



MILANO, 30. Altra pioggia di squalifiche. Il giudice sportivo ha sospeso infatti per tre giornate Cordova della Roma per protesta verso l'arbitro (sanzione aggravata perché Cordova era capitano) e per una giornata Giadello (Fiorentina), Ghelli (Bologna) nonché Gentile della Juve per la partita di Coppa Italia con la Lazio. Inoltre è stato multato di un milione e mezzo il Cesena. Per quanto riguarda la serie B sono stati squalificati per tre giornate ciascuno due giocatori dell'Avellino Fraccapani e Gandussi, per 2 giornate La Palma del Brindisi e Nastasio del Novara, per una giornata Rufo della Spal, Vanello del Palermo e Musa del Perugia.

Nella foto in alto: Cordova.

Alla Lazio il «derby» Under 23 (1-0)

Ginulfi fermo un mese Prati forse a Bologna

Il «derby» Under 23 Lazio-Roma, incontro già rimandato due volte per gli impegni della società, è stato appannaggio del biancazzurri di Lovati, con un gol di Franzoni, schierato per l'occasione contravanti. Sul piano tecnico la partita del Flaminio ha detto assai poco, ma indicazioni tanto per Maestrelli che per Liedholm (presenti in tribuna), sono scaturite. Maestrelli è stato osservato che, per quanto riguarda la sua utilizzazione contro il Vicenza all'Olimpico, in caso di crisi, non è dubbio che il preferito sarà Potentes, vista anche la sua ottima prestazione di ieri, mentre Faccio è apparso piuttosto falloso, segnando un gol, ma con una situazione tanto fisica che psicologica.

Le note migliori, per quanto riguarda la Lazio, sono venute dall'ex brindisino Franzoni che ha colpito anche una traversa, su colpo di testa. Ma il giocatore si è mosso bene per tutto l'arco dell'incontro, mettendo in crisi il portiere Santarini che spesso, per fermarlo, ha dovuto usare le maniere forti. Con questa vittoria la Lazio può condurre a domicilio un buon punto di vantaggio sul Napoli e tre sulla Roma. La Lazio, dal canto suo, non ha demeritato a controcampo, dove però il portiere Santarini è stato squalificato per un fallo commesso sul campo.

Accanto a noi avevamo Liedholm e durante l'intervallo tra il primo e il secondo tempo, abbiamo scambiato quattro chiacchiere sul probabile schieramento che i giallorossi adotteranno contro i petroniani. Scontata l'assenza di Cordova (che è stato squalificato per tre giornate), lo svedese ci ha fatto capire che questa potrebbe essere la probabile formazione: Conti; Rocca; Pecorelli; Negrissolo; Santarini; Orzi; Domenghini; Prati; Morini; Spadoni. Ma come se non bastasse la squalifica di Cordova, due altri fatti sono venuti a rendere ancor più difficile il compito del tecnico giallorosso. Ieri Ginulfi, nell'effettuare una parata su tiro di Domenghini, è caduto malamente a terra lamentando un riacutizzarsi del dolore al costato, per cui il portiere ha dovuto lasciare il campo e dovrà osservare un periodo di riposo di un mese. Anche Negrissolo ha riportato la distorsione di una caviglia, a causa di un fortuito scontro con Bertini. Ma tutto lascia prevedere che osservando un po' di riposo e con un bendaggio rigido, il terzino sarà

in grado di scendere in campo a Bologna. Non è da escludere poi una giornata di riposo per Batistoni che appare non in perfette condizioni fisiche. Ma visto che Selvaggi non è andato bene ieri, pensiamo che si potrà sapere qualcosa di più sulle reali condizioni di Martini. Questo il dettaglio del «derby» Under 23: LAZIO: Moriggi; Faccio, La Brocca; Potentes; Di Chiara, Borgo; Ceccarelli, Tripodi, Franzoni, Amato (dal 10' della ripresa Manfredonia), Castellucci. ROMA: Quintini; Ranieri, Licchi; Sandreani, Cavalieri, Vichi; Rossi (dal 15' della ripresa Luconi), Piacenti, Sellitti, Selvaggi, Gambaceri (dal 15' della ripresa D'Aversa).

in grado di scendere in campo a Bologna. Non è da escludere poi una giornata di riposo per Batistoni che appare non in perfette condizioni fisiche. Ma visto che Selvaggi non è andato bene ieri, pensiamo che si potrà sapere qualcosa di più sulle reali condizioni di Martini. Questo il dettaglio del «derby» Under 23: LAZIO: Moriggi; Faccio, La Brocca; Potentes; Di Chiara, Borgo; Ceccarelli, Tripodi, Franzoni, Amato (dal 10' della ripresa Manfredonia), Castellucci. ROMA: Quintini; Ranieri, Licchi; Sandreani, Cavalieri, Vichi; Rossi (dal 15' della ripresa Luconi), Piacenti, Sellitti, Selvaggi, Gambaceri (dal 15' della ripresa D'Aversa).

Dal 13 giugno al 7 luglio

Radio TV per i calcio - mondiali

Andranno in onda in diretta alla radio e in televisione tutte le partite in cui la nostra nazionale di calcio sarà impegnata ai mondiali di Monaco. I campionati - che avranno inizio il 13 giugno prossimo per concludersi il 7 luglio - saranno rilevati sui teleschermi italiani sabato 15 giugno con la telecronaca diretta da Monaco di Italia-Italia (ore 19 programma nazionale). Per mercoledì 19 è prevista, poi, la telecronaca di Italia-Argentina (da Stoccarda - ore 20,30, programma nazionale). L'ultima partita della nostra nazionale sarà impegnata nella quale sarà impegnata la nazionale azzurra andrà in onda in diretta da Stoccarda domenica 23 giugno (alle 17 sul nazionale). Altre partite della nostra squadra - se l'Italia si qualificherà al secondo turno di gara - andranno in onda: mercoledì 26 giugno (ore 20,30) e domenica 30 (ore 17). Per quanto riguarda inoltre la partita di semifinale che l'Italia potrebbe disputare, se qualificata, mercoledì 30 giugno, i previsti collegamenti in diretta alle 17 e 20,30 (se saranno di fronte Italia e Germania). Sarà trasmessa in TV anche la finale per il 3. e 4. posto (sabato 6 luglio - ore 17 - in diretta da Monaco) mentre la finale per il 1. e 2. posto andrà in onda allo stesso orario e nella stessa collocazione (ore 17 - nazionale) domenica 7 luglio. Se dovesse verificarsi infine un caso di spareggio, la Rai-TV ha in programma una telecronaca per martedì 9 luglio (in un'ora, per altro, da stabilire).

Oltre alle partite di cui sarà protagonista la nazionale italiana, anche altri incontri di rilievo saranno trasmessi in TV; sono per ora

Domani l'europeo Kechichian-Orsolics

VIENNA, 30. Il campione europeo del superwelter, il francese Jacques Kechichian, è giunto oggi a Vienna in vista dell'incontro titolato in palio che lo vedrà impegnato venerdì sera contro l'austriaco Hans Orsolics. Il campione si è detto sicuro di vincere ed ha aggiunto che nonostante i 35 anni non si sente troppo vecchio per tentare la scalata al mondiale. Nella riunione di venerdì, l'italiano Domenico Tiberia incontrerà il peso medio austriaco Franz Csandl.

Altafini in tribunale per tasse arretrate

NAPOLI, 30. Il giocatore Jose Altafini, attualmente in forza alla Juventus, dovrà comparire il 29 marzo davanti ai giudici del tribunale di Napoli per non avere pagato tasse arretrate. Secondo la citazione inviata dai legali dell'esattoria comunale di Napoli, il calciatore ha un debito di 10 milioni e 805.810 lire. Nello stesso atto è stata citata la Società Calcio Napoli, di cui Altafini è stato giocatore per molti anni - che ha chiesto alla Juventus, a titolo cautelativo, il pignoramento degli emolumenti del calciatore.

Una conferenza stampa dopo la vittoria

Muhammad Ali scatenato: «Sono bello bravo e famoso»

«Mi è stata offerta una laurea ad honorem, ho più seguito di Nixon»

NEW YORK, 30

Muhammad Ali è tornato ad essere il «labbro di Louisville». A poche ore dalla vittoria su Joe Frazier che gli ha fruttato una borsa record di oltre due milioni e mezzo di dollari (altrettanto è andato allo sconfitto), l'ex campione del mondo è tornato alla loquacità che sembrava aver dimenticato.

Ali ha parlato della immensa popolarità di cui egli gode non solo negli Stati Uniti ma in tutto il mondo e soprattutto tra la gente di colore alla quale non esita a mescolarsi ovunque i suoi impegni lo portino. «Sono amato in tutto il mondo. Sono l'uomo più famoso della terra e Muhammad mi unisce ad un miliardo di persone», ha gridato il pugile smentendo in questo modo qualsiasi intenzione di abbandonare il culto dei musulmani.

«In Pakistan, in Turchia, a Londra, Hong Kong, Pechino e in Malesia, ovunque mi conoscono e mi rispettano. Sono così spiritoso, così bello ed intelligente, potrei sedere qui a fare la mia figura con i più brillanti intellettuali della televisione, e nessun altro pugile potrebbe stare con me sul palcoscenico. Sono troppo brillante», ha continuato Ali. «A quale altro pugile è stato offerto di diventare professore in una delle più grandi università del mondo, quella di Oxford?», ha chiesto Ali rivolto alla platea in religioso silenzio (in realtà a proposito di Oxford c'è da dire che l'ateneo inglese non gli ha offerto una cattedra ma soltanto di tenervi un corso di letture). Accostando la sua figura a quella di Nixon, Muhammad Ali ha sottolineato che il capo degli americani non gode oggi della solidarietà delle masse popolari, su cui può fare affidamento. «Nixon è il presidente. Ma non ha il popolo dietro di lui. Questi sono i guai di questo mondo, quando volete essere eletti scendete in strada, entrate nei negozi a parlare con la povera gente. Una volta eletti la dimenticate».



CLAY in un momento della sua conferenza stampa (Telefoto)

Conservando il titolo dei mediomassimi

Traversaro per KO s'impone a Grespan

PALERMO, 30

Aldo Traversaro, battendo Renzo Grespan per K.O. all'11 ripresa, conserva il titolo italiano dei mediomassimi. La vittoria di Traversaro è stata limpida, costruita ripresa dopo ripresa senza pause né tentennamenti. È partito all'attacco fin dall'inizio con una continuità ed una regolarità impressionante chiuso nella guardia, è riuscito ad arginare con tempismo le sporadiche sturte dell'avversario centrandolo

poi, a sua volta, con precisi colpi, in particolare diretti al viso, che hanno fiaccato la resistenza di Grespan, apparso stanco non all'altezza delle sue migliori prestazioni. E, all'11 round, come si è detto, il colpo risolutore, un gancio diretto doppiato di sinistro alla mascella ha mandato Grespan al tappeto per il conto totale. Un incontro, insomma, quasi a senso unico, che ha confermato la maggiore classe del detentore del titolo.

IMPORTANTE PER CHI FUMA



Nicoprive disabitua al fumo. È una specialità medicinale.



In occasione della pubblicazione del programma «AVIATOR PERME 1974», si è svolto nei giorni scorsi presso l'Hotel Excelsior di Roma un cocktail di presentazione. Erano presenti insieme ad autorità del Ministero del Turismo e del Ministero degli Interni, numerosi rappresentanti di ambasciate, oltre naturalmente ad un folto numero di operatori turistici romani. Nella foto si riconoscono da sinistra il Dott. Fabrizio del Monaco, capo Ufficio Relazioni Pubbliche dell'Aviatour, il Dott. Enzo Poli, Presidente dell'Aviatour, con il Com. Florio della Soc. Tirrenica di Navigazione, il Com. Bissolati della Soc. Cantare Iberia ed il Dott. Angelo Vici della Linea Marittima dell'Adriatico, sono stati gli organizzatori della manifestazione.

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 30. La Reggina ha cambiato allenatore: da oggi Recagni (già allenatore in seconda) si occupa della prima squadra al posto di Moschino. Alla decisione abbastanza scontata perché la Reggina naviga nei quartieri bassi, non vince da 12 giornate e si sa che in queste occasioni chi paga per tutti è l'allenatore, si è pervenuti però in modo abbastanza strano. E' stato infatti Moschino, ex giocatore del Torino e della Lazio che ha presentato spontaneamente le dimissioni, dopo la nuova deludente prova offerta domenica dalla Reggina contro il Perugia (0-0), chiedendo di essere sostituito e motivando la sua decisione con lo scar-

so impegno dei giocatori. La lettera di Moschino è stata esaminata il giorno dopo dal Consiglio Direttivo della società che dopo lunga discussione ha deciso di accettare le dimissioni e di presare l'incarico a Recagni, già allenatore in seconda della Spal, ingaggiato quest'anno dalla Reggina ove ha avuto modo di segnalarsi per il buon lavoro svolto con gli «Under 23». La decisione del Cd della Reggina è stata comunicata a Moschino ed ai giornalisti, oggi stesso mentre Recagni assumeva il suo incarico presso i titolari. Si capisce che gli sportivi di Reggio sperano che Recagni sia più fortunato di Moschino del quale comunque non hanno mancato di apprezzare la decisione abba-

stanza inconsueta di dare le dimissioni (sebbene non si capisce perché prendersela così lo scarso impegno dei giocatori; non doveva essere lui a fare in modo che l'impegno dei giocatori fosse sempre grande?)

Gregorio Tito

Anche il Brescia cambia allenatore

BRESCIA, 30. Il Consiglio direttivo del Brescia ha destituito dall'incarico di allenatore in prima della squadra Renato Gel. Al suo posto è stato chiamato Umberto Pinardi. Gel è stato pregato di restare a disposizione della società per altri incarichi. Umberto Pinardi, ex giocatore della Juventus, prenderà in consegna la squadra da oggi.

so impegno dei giocatori.

La lettera di Moschino è stata esaminata il giorno dopo dal Consiglio Direttivo della società che dopo lunga discussione ha deciso di accettare le dimissioni e di presare l'incarico a Recagni, già allenatore in seconda della Spal, ingaggiato quest'anno dalla Reggina ove ha avuto modo di segnalarsi per il buon lavoro svolto con gli «Under 23». La decisione del Cd della Reggina è stata comunicata a Moschino ed ai giornalisti, oggi stesso mentre Recagni assumeva il suo incarico presso i titolari. Si capisce che gli sportivi di Reggio sperano che Recagni sia più fortunato di Moschino del quale comunque non hanno mancato di apprezzare la decisione abba-

Un milione di persone ha salutato il segretario generale del PCUS

Grandiosa manifestazione all'Avana alla presenza di Castro e di Breznev

Il massimo dirigente sovietico, in un discorso, ha affrontato i maggiori nodi mondiali del momento e ha sottolineato l'importanza del miglioramento dei rapporti fra Mosca e Washington — Dure parole contro i «golpisti» cileni — Fidel ha denunciato la responsabilità delle grandi compagnie capitaliste nell'attuale crisi economica internazionale

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 30. Breznev e Fidel Castro hanno parlato ieri sera, nella Piazza della rivoluzione all'Avana, di fronte ad una folla immensa valutata in un milione di persone, attenta ed entusiasta. Un prolungato e fragoroso applauso ha accolto i due dirigenti al loro arrivo alla tribuna, questa manifestazione di simpatia è stata una dimostrazione sincera — ha detto Fidel — dei solidi e indissolubili vincoli di amicizia che legano il primo Paese socialista del mondo al primo paese socialista del continente latino-americano. Breznev, che ha chiuso la manifestazione, ha innanzitutto ricordato come l'Europa esprima il suo interesse per la pace e per il dialogo pacifico e di pace portati avanti dall'URSS: in questo contesto, di grande rilievo sono due iniziative quali la conferenza per la sicurezza e la collaborazione tra i due continenti, e l'inizio dei negoziati per la riduzione delle forze armate e degli armamenti in Europa.

Purtroppo ha detto Breznev — «Se a parole tutti i paesi capitalisti che partecipano alle conversazioni di Ginevra e di Vienna sono concordi sulla necessità di concludere positivamente, in realtà, a poco a poco, appare chiaro che nella posizione di alcuni di essi emergono fattori di tutt'altro ordine». «Alcuni con i più disparati pretesti, motivi, giustificazioni, si sollevano da una relazione alcuna con i problemi che si discutono. Si arriva anche ad immischiarsi direttamente nella vita interna di altri Stati, mentre la propaganda capitalistica semina confusione, diffonde sospetti, cerca di confondere la gente per avvelenare il clima internazionale». Da parte di alcuni paesi capitalisti, si ritiene inoltre ancora possibile — ha continuato Breznev — lanciare appelli in favore dell'intensificazione della corsa agli armamenti.

Breznev ha ricordato quindi che «l'imperialismo è lontano dall'aver cambiato la sua natura aggressiva» e che nel mondo continua la corsa alle armi più perfezionate e distruttive. «L'ONU e in tutti i congressi internazionali l'URSS si è battuta e si batte con tenacia per il disarmo, per la soluzione pacifica di tutte le controversie internazionali. In questo senso un risultato positivo è quello raggiunto nel vertice, del giugno dello scorso anno, sovietico-americano con la firma dell'accordo sul controllo delle armi nucleari. «Si può dire che è stata una prima rotta che ha portato la speranza di un indebolimento della minaccia nucleare». Ma questa non è solo l'opera degli USA e non usare l'arma nucleare e non impiegare la forza contro l'URSS e i paesi socialisti», ma anche che tale accordo «corrisponde all'antropologia e alla coscienza di tutti i popoli del mondo». Nel quadro delle relazioni URSS-USA Breznev ha dato un giudizio positivo per i «risultati ottenuti nei negoziati degli accordi per il Vietnam e il ritiro delle truppe nordamericane dal territorio vietnamita, così come con l'accordo di armistizio per il sud est asiatico». Dopo aver chiesto la stretta applicazione degli accordi di Parigi sul Vietnam, il rispetto dei diritti del popolo palestinese e il ritiro di Israele da tutti i



L'AVANA — Uno scorcio dell'immensa folla che ha partecipato al comizio di Breznev e Castro

Il ministro degli esteri Moro è giunto a Teheran

IL KUWAIT PROPONE ALL'ITALIA COOPERAZIONE TECNICO-ECONOMICA

La strada indicata è quella di alleare i capitali forniti dai paesi produttori di petrolio alla tecnologia dei paesi industrialmente sviluppati per giovare agli uni e agli altri

Dal nostro inviato

TEHERAN, 30. Dopo una intensa mattinata di colloqui al Kuwait, il ministro degli Esteri Moro è giunto stasera a Teheran. Nella capitale dell'Iran egli si tratterà tutta la giornata di domani, nella mattinata di venerdì raggiungerà Gedda in Arabia Saudita dove oltre ad avere incontri con i dirigenti del governo di quel paese presiederà una riunione degli ambasciatori d'Italia nelle due differenti capitali del Medio Oriente.

Il discorso che alcuni paesi arabi fanno sulla necessità che i governi europei esercitino la massima pressione su Israele e sugli Stati Uniti perché si arrivi ad una giusta pace nel Medio Oriente deve essere accettato senza remora alcuna, non è detto invece che non si debba approfondire anche se nei tempi più rapidi possibili, l'altro discorso sulla combinazione fra capitali derivanti dalla rendita del petrolio e tecnologia europea. Qui tratta infatti di vedere se il problema è quello di salvare le rendite degli emiri arabi e i profitti del capitale europeo oppure di contribuire assieme a diminuire il pauroso divario tra ricchi e poveri nel mondo. Comprendiamo bene che né l'Ono né il governo italiano possono dare una risposta decisiva ad un tale problema. Ma quello che essi possono e devono fare, a nostro parere, è adottare una linea giusta e realistica da portare avanti agendo in modo da farlo diventare un possibile punto di incontro tra i paesi che compongono o che dovrebbero comporre l'Europa a nove.

Nuovi arbitrari rincari

(Dalla prima pagina)

favore il consumo libero a chi ha la possibilità di pagarlo. Coloro, infatti, pagano in lire e non in dollari». «Perplessità sulle imminenti decisioni governative in materia di prezzi, inoltre, sono state espresse dal socialista Signorile, che ha sottolineato nuovamente la necessità di istituire prezzi politici «per una fascia di prodotti di largo consumo popolare di definire un equo canone per gli affitti e un controllo manovrato sul listino». Come si vede, le misure che si prendono, vanno sollecitate da varie parti prendere iniziative valide e urgenti in senso opposto alla politica finora seguita e alle decisioni che sta per assumere il governo. La giunta regionale dell'Umbria ha ribadito ieri in un documento la necessità di un blocco a monte dei prezzi con l'integrazione di alcuni generi di contadini produttori». La stessa giunta ha inoltre insistito sulla necessità di stabilire prezzi politici per olio, pane, pasta, latte, zucchero e sale, di bloccare le tariffe dei servizi pubblici (gas, acqua, elettricità, trasporti), di adottare misure per il credito agevolato e per la creazione di aziende, di colpire anche con la requisizione gli imboscamenti e le speculazioni. Se non si imbecca una strada diversa, se si continua a ignorare indicazioni e le richieste delle sinistre, dei sindacati e delle organizzazioni del ceto medio, si può aprire anche la via a un periodo di instabilità e di tensioni in Puglia i panificatori aderenti alla Confcommercio hanno attuato all'improvviso una serrata, riuscita parzialmente, non del GIP entro giorno prima il prezzo del pane fosse stato aumentato. Si è trattato ovviamente di una forma di pressione inammissibile, contro cui si sono mossi le piccole e medie aziende, di colpire anche la necessità di assicurare i fornai adeguati rifornimenti di farina a prezzi agevolati, come ha chiesto ieri la Confesercenti.

Polemiche nella maggioranza

(Dalla prima pagina)

la sicura fedeltà alla Costituzione e sulla quale non possono gettare ombra alcuni sporadici episodi che tuttavia dovrebbero aver luogo sul serio, oggetto di più oculata vigilanza». Anche i repubblicani hanno chiesto — con una dichiarazione dell'on. Mammi — un «definitivo e esauriente chiarimento» davanti alla commissione Difesa. Un'annotazione richiesta è contenuta in una lettera inviata dall'on. Diaccia, ex presidente del gruppo dei deputati del suo partito. Ieri sera il ministero della Difesa ha smentito un giornale milanese, che aveva parlato dell'imminente ritiro dei generali dai loro incarichi.

REFERENDUM

Ogni giorno giungono nuove significative notizie di posizioni sul referendum. All'atteggiamento dei «crociati» dell'oltranzismo, infatti, fa riscontro in sempre maggiore misura l'atteggiamento preoccupato e responsabile di vasti settori del mondo cattolico e della stessa DC. Non sfugge a nessuno, in particolare modo, il segno dell'operazione voluta da chi ha messo in moto la macchina del referendum. E' significativo che preoccupazioni di questa natura siano state sollevate a Trento — dove la DC esprime come massimo esponente l'on. Piccini — in un documento comune scaturito da un incontro tra la Federazione comunista e i rappresentanti provinciali della Democrazia cristiana. Nel corso di questo incontro, afferma il comunicato, sono state esaminate, tra l'altro, anche le «riperussioni che lo svolgimento del referendum potrà determinare fra i lavoratori, ostacolando il processo di unificazione dei lavoratori stessi e pregiudicando la soluzione urgente dei problemi economici e sociali fino a compromettere lo stesso assetto democratico della nostra società». Nello stesso comunicato i rappresentanti dei due partiti sottolineano anche che «solo con un'organica politica ai grandi rischi» è possibile «evitare a soluzione la preoccupante crisi che travaglia il Paese»; una politica che punti alla modifica dei «rapporti di potere fra le classi sociali e nella società nazionale». I temi del comunicato congiunto DC-PCI sono stati ripresi dal vice-segretario provinciale di Torino, Evaristo Hoer, con un articolo sull'«Adige». Con questo articolo, il dirigente d.c. respinge anche le accuse che gli sono state rivolte da alcuni settori della DC trentina. «Una parlamentare e dirigente della DC, l'on. Maria Eletta Martini, esponente della corrente minoritaria, ha criticato l'atteggiamento d.c. in materia di problemi della famiglia. Con una intervista a Telegrafo essa afferma che la politica della famiglia «all'atto pratico non si fa». «Mi fa rabbia la DC — sogghigna — perché dice di divorzio, però il problema della casa non si risolve, gli assegni familiari restano quelli che sono, il problema urbanistico va a farsi benedire, quello assistenziale dorme, quella scolastica è paralizzante. Sarebbe questa la politica della famiglia? Quando si parla di emarginazione, come a come accade qui da noi, dire no al divorzio è solo una parola; né ci si può illudere di rimediare qualcosa con un referendum. Bisogna che la DC si convinca — afferma la on. Martini — che non ci si salva l'anima solo dicendo no al divorzio, ma facendo una seria politica della famiglia». Il Consiglio provinciale di Livorno ha approvato con i voti del PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI, un ordine del giorno sul referendum nel quale, rilevati i rischi e i pericoli che esso presenta, si giudica «grave» la responsabilità di quelle forze politiche che non hanno contribuito ad un accordo che evitasse una contrapposizione pericolosa per la vita democratica e per la pacifica convivenza. Il Consiglio provinciale — afferma il documento — interpreta delle reali esigenze delle popolazioni, della riluttanza delle grandi masse popolari ad accettare contrapposizioni ideologiche, auspica che la campagna per il referendum non sia un confronto di tipo elettorale, ma una battaglia democratica e antifascista, di libertà, contro chi vede nel referendum sul divorzio l'occasione per una rivincita reazionaria che rimetta in gioco le forze più repressive e riportando indietro tutta la situazione politica. Il Consiglio provinciale di Livorno si dice altresì certo che l'elettorato di tutta la provincia saprà difendere alle urne, la civile conquista dell'istituto del divorzio. I consiglieri della DC, pur intervenendo nel dibattito, non hanno partecipato al voto.

Nel tradizionale discorso sullo «Stato dell'Unione»

Minacce di Nixon sul Vietnam

Il Presidente degli Stati Uniti ha detto che gli americani «non possono lavarsi le mani della faccenda» e non devono sentirsi sollevati per il fatto che i soldati USA non combattono più nel sud est asiatico — La CIA ha distrutto i nastri del Watergate

WASHINGTON, 30. Nel suo discorso al Congresso sullo «Stato dell'Unione» il Presidente Nixon ha pronunciato minacciose parole riguardo la situazione nel Vietnam. Gli americani, egli ha detto, debbono guardarsi dalla tendenza di manifestare sollievo per il fatto che i soldati degli Stati Uniti non combattono più nel sud est asiatico e quindi «possiamo lavarci le mani dell'intera faccenda». «Uomini e donne muiono ancora laggiù, ha proseguito ipocritamente il Presidente USA, e noi abbiamo ancora delle responsabilità». Secondo Nixon gli Stati Uniti continuano ad avere la responsabilità di fornire assistenza economica al sud est asiatico per «contribuire ad alcune anticipazioni, viene presentato un programma in dieci punti per affrontare la crisi energetica e ci si limita a un indiretto riferimento allo scandalo Watergate.

Si fa ogni giorno più torbido. Si è appreso che la CIA ha distrutto materiale e prove compromettenti per Nixon. Il direttore della CIA, William Colby, ha dichiarato in una intervista che tutti i nastri magnetici registrati della CIA, tra cui quelli aventi relazione con il caso Watergate, sono stati distrutti ad eccezione di uno. Questo unico nastro, contiene la registrazione di una telefonata svagante il 22 giugno 1971 tra allora vice direttore della CIA, Robert Cushman, e Howard Hunt, una delle sette persone condannate per l'effrazione alla casa di Nixon. Il nastro era conservato nel cruscotto al palazzo Watergate. Durante la conversazione Hunt chiese a Cushman di fornirgli il materiale necessario per l'operazione segreta che si rivelò poi essere l'effrazione allo studio del medico di Daniel Ellsberg, il funzionario che sottrasse e rivelò il dossier segreto sull'aggressione USA al Vietnam. Colby, che rispondeva ad un'accusa in tal senso formulata dalla rete televisiva CBS, ha detto che i nastri della CIA sono distrutti perché sono stati scambiati al tradi-

zionale banchetto di omaggio al Congresso organizzato ogni anno dal Press Club di Washington. Ecco un paio di battute. Il presidente della Camera, Carl Albert, prima di pronunciare il suo discorso ha detto che mentre si dirigeva al podio si è imbattuto nella segretaria di Nixon Rose Marie Woods: «Mi ha pestato un piede e tutto il mio discorso è sparito» (la Wood disse in tribunale di aver inventato questa storia senza averlo minimamente previsto e di qui nascono le incertezze, le difficoltà, le esitazioni. Né ci si può trascurare, in questa situazione, con le speranze di trovare rapidamente altre fonti di energia a prezzi più bassi di quella costituita dal petrolio. Anzi, se si si arriva, ci vorrà un notevole periodo di tempo. E di qui ad allora bisognerà pur dare una risposta persuasiva a quei paesi europei che fanno un discorso del tipo di quello che l'on. Moro si è sentito fare nell'unione degli emirati arabi e nel Kuwait. Vedremo nei prossimi giorni in quale misura il segretario di Stato corrisponde a quello dei dirigenti dell'Iran e dell'Arabia Saudita. Se così fosse ne risulterebbe rafforzata l'esigenza, sottolineata nei giorni scorsi, della necessità della definizione di una nuova strategia internazionale da parte dell'Italia, e possibilmente dell'Europa a nove. Se infatti, nel corso di questo viaggio di «ricognizione», la risposta ha potuto essere interlocutoria, in un futuro assai prossimo non potrà più essere così senza correre il rischio di trovarsi in una stretta assai più grave di quella davanti alla quale ci si è trovati durante il periodo della riduzione delle forniture di petrolio. La nostra opinione è che se

Alberto Jacoviello

Altamirano e Teitelboim a Bonn e Berlino

BERLINO, 30. (I.p.) — Proveniente dalla Ruhr si trova in questi giorni a Berlino una delegazione dei partiti di Unità popolare guidata da Carlos Altamirano, segretario del partito socialista del Cile e da Volodia Teitelboim, membro della direzione del PC cileno. I due dirigenti hanno informato i giornalisti sul soggiorno della delegazione nella Repubblica federale tedesca, dove essa ha partecipato a Monaco al congresso dei giovani socialdemocratici (JUSOS) e ad una manifestazione unitaria di massa a Colonia nel corso della quale ha preso la parola Beatrice Allende. La delegazione si è recata a Bonn per incontrarsi con i rappresentanti dei partiti comunista e socialdemocratico

Directorato ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardilli

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Turchini, 19 - Telefoni centrali: 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4950334 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (per posta) mensile L. 7.500 - semestrale L. 13.500 - trimestrale L. 7.500 - QUARTIERE: 22.150 - ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA anno 31.000, semestrale 16.400, trimestrale 8.200, estero anno 42.000, semestrale 22.150, trimestrale 11.500. PUBBLICITA': Conoscenza esclusiva S.P.I. (società per la pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina n. 28 - tel. 06/678111 - 06/678112 - 06/678113 - 06/678114 - 06/678115 - 06/678116 - 06/678117 - 06/678118 - 06/678119 - 06/678120 - 06/678121 - 06/678122 - 06/678123 - 06/678124 - 06/678125 - 06/678126 - 06/678127 - 06/678128 - 06/678129 - 06/678130 - 06/678131 - 06/678132 - 06/678133 - 06/678134 - 06/678135 - 06/678136 - 06/678137 - 06/678138 - 06/678139 - 06/678140 - 06/678141 - 06/678142 - 06/678143 - 06/678144 - 06/678145 - 06/678146 - 06/678147 - 06/678148 - 06/678149 - 06/678150 - 06/678151 - 06/678152 - 06/678153 - 06/678154 - 06/678155 - 06/678156 - 06/678157 - 06/678158 - 06/678159 - 06/678160 - 06/678161 - 06/678162 - 06/678163 - 06/678164 - 06/678165 - 06/678166 - 06/678167 - 06/678168 - 06/678169 - 06/678170 - 06/678171 - 06/678172 - 06/678173 - 06/678174 - 06/678175 - 06/678176 - 06/678177 - 06/678178 - 06/678179 - 06/678180 - 06/678181 - 06/678182 - 06/678183 - 06/678184 - 06/678185 - 06/678186 - 06/678187 - 06/678188 - 06/678189 - 06/678190 - 06/678191 - 06/678192 - 06/678193 - 06/678194 - 06/678195 - 06/678196 - 06/678197 - 06/678198 - 06/678199 - 06/678200